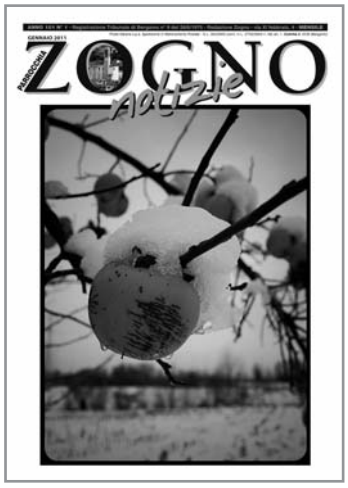
ANNO 101 N° 1 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

GENNAIO 2011

PARROCCHIA ZOGNO notizie



Calendario Parrocchiale

GENNAIO 2011

Sabato 1	**MARIA MADRE DI DIO - *"Dio abbia pietà di noi e ci benedica"*** Ottava di Natale - S. Messe con orario festivo 44ª Giornata Mondiale della pace
Domenica 2	**2ª DOMENICA DOPO NATALE** ***"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi"*** **41° Anniversario della morte di Mons. Giuseppe Speranza (prevosto 1941-1970)** Da oggi al giorno 4 vita comune ad Assisi per i ragazzi di 3ª media
Giovedì 6	**EPIFANIA DEL SIGNORE - *"Ti adoreranno, Signore, tutti popoli della terra"*** S. Messe con orario festivo
Sabato 8	Festa della Santa Famiglia di Gesù a Carubbo con S. Messa alle ore 11.00 Ore 15.30 In Parrocchia incontro di preparazione al Battesimo
Domenica 9	**BATTESIMO DEL SIGNORE - *"Il Signore benedirà il suo popolo con la pace"*** Chiusura del tempo natalizio
Mercoledì 12	Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Vicariale
Giovedì 13	SANT'ILARIO, VESCOVO e DOTTORE DELLA CHIESA Ore 20.30 In Oratorio incontro con don Giuseppe Belotti per genitori e catechisti
Sabato 15	SANTI NARNO, VIATORE e GIOVANNI, VESCOVI Ore 15.30 In Parrocchia incontro di preparazione al Battesimo A Brembilla iscrizioni al Corso Fidanzati Ore 20.00 Fiaccolata a Piazza Martina
Domenica 16	**2ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà"*** Giornata mondiale delle migrazioni
Lunedì 17	SANT'ANTONIO, ABATE Ore 15.00 S. Messa a Piazza Martina Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei
Martedì 18	Da oggi al giorno 25 Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
Mercoledì 19	Ore 20.30 A Ubiale Scuola di Preghiera Celebrazione Ecumenica diocesana a Bergamo (catechisti)
Giovedì 20	SAN SEBASTIANO, MARTIRE Ore 16.00 S. Messa a San Sebastiano Ore 20.30 In Oratorio incontro con don Giuseppe Belotti per genitori e catechisti
Venerdì 21	SANT'AGNESE, VERGINE e MARTIRE Ore 20.30 In Seminario Scuola di Preghiera
Sabato 22	SAN VINCENZO, DIACONO e MARTIRE Ritiro per genitori e bambini della 1ª elementare Ore 15.30 In Parrocchia incontro di preparazione al Battesimo A Brembilla iscrizioni al Corso Fidanzati
Domenica 23	**3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Il Signore è mia luce e mia salvezza"***
Mercoledì 26	SANTI TIMOTEO e TITO, VESCOVI Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Parrocchia aperto a tutta la comunità
Giovedì 27	SANT'ANGELA MERICI, VERGINE Ore 20.30 In Oratorio incontro con don Giuseppe Belotti per genitori e catechisti
Sabato 29	Inizio settimana di San Giovanni Bosco A Brembilla Corso Fidanzati
Domenica 30	**4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Beati i poveri in spirito"*** Ore 20.30 In Oratorio incontro con i ragazzi e giovani della Valle per la GMG 2011
Lunedì 31	SAN GIOVANNI BOSCO, SACERDOTE (Patrono del nostro Oratorio e dei giovani) Ore 20.30 S. Messa per San Giovanni Bosco

FEBBRAIO 2011

Mercoledì 2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE Ore 8.55 Sul sagrato della parrocchiale benedizione delle candele 15ª Giornata mondiale della vita consacrata
Giovedì 3	SAN BIAGIO, VESCOVO e MARTIRE Ore 8.55 In Parrocchia benedizione della gola
Sabato 5	SANT'AGATA, VERGINE e MARTIRE A Brembilla Corso Fidanzati
Domenica 6	**5ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Il giusto risplende come luce"*** 33ª Giornata nazionale per la vita Chiusura settimana San Giovanni Bosco

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G. Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Carissimi Zognesi...

Dialogo con il Parroco

In quanto cristiani siamo chiamati a testimoniare la gioia.

"Un santo triste è un triste santo" diceva S. Francesco di Sales, e Nietzsche asseriva che avrebbe creduto al Dio dei cristiani quando questi avessero avuto la faccia un po' più gioiosa e "salvata".

Mi pare una nostra prerogativa il vivere la gioia della presenza di Dio tra noi, il suo farsi uomo ci aiuta a vedere la vita con occhi pieni di speranza che sanno guardare al futuro fiduciosi e gioiosi.

Qualcuno mi potrebbe dire: "E le preoccupazioni? Le malattie?
Come si fa a esprimere la gioia in questo mondo così difficile e impegnativo?".

Ho constatato che ognuno nasce con un capitale di energie, entusiasmo, slancio ecc, che, finchè va tutto bene rimane pressochè intatto, ma quando iniziano le avversità (prove, malattie, incomprensioni, ecc.), queste inevitabilmente intaccano e riducono questo capitale iniziale fino ad esaurirlo in certi casi. La fatica del vivere poi non è per tutti uguale: c'è chi è più provato, chi meno, chi è fortunato a cui va tutto bene e chi no.

Allora che fare in questi casi?

Dobbiamo attingere la gioia, non dalle realtà contingenti, ma da una fonte superiore che è dentro di noi e che non ci verrà mai a mancare: la gioia di Dio donata nei nostri cuori.

Ecco come dobbiamo immagazzinare la gioia del Dio che si fa vicino, che ci dice il suo amore nel modo più vero e più semplice: divenendo come noi e ripetendoci che il Padre ci ama a tal punto da essere disposto a dare la vita e morire in croce per noi.

Vi accorgerete come il Natale ci rimanda immediatamente alla Pasqua: Cristo nasce per morire, per donarsi, per esprimerci con chiarezza la scelta del Padre per amore di tutti i suoi figli.

Ecco perché dobbiamo esprimere la gioia!

Perchè Dio continua a volerci bene, si volge a noi sempre con il suo volto sorridente e gioioso come quello di un bambino che volge il suo sguardo alla sua mamma e al suo papà, che gli sorridono e lo rassicurano.

Seguiamo l'esempio dei pastori e dei magi che hanno seguito gli aiuti che Dio ha mandato sul loro cammino e sono andati ad incontrare il Signore. Anche a noi Dio manda i suoi messaggi, la sua luce brilla nel cuore di ognuno: sta a noi lasciarci riempire di Lui per incontrarlo e vivere di Lui.

Il mese di gennaio è un mese speciale quest'anno. Dopo la festa del Battesimo di Gesù che conclude il tempo Natalizio ci volgiamo spediti alla festa del nostro oratorio e del suo patrono S. Giovanni Bosco.

Invito in modo particolare tutti i genitori e a tutta la comunità a incontrarsi con don Giuseppe Belotti: segnatevi bene le date perchè sarà occasione di revisione del nostro metodo educativo sia delle famiglie che dell'oratorio per poter vivere al meglio come famiglia di Dio in cammino.

Auguri
Angelo prete

I doni dei magi

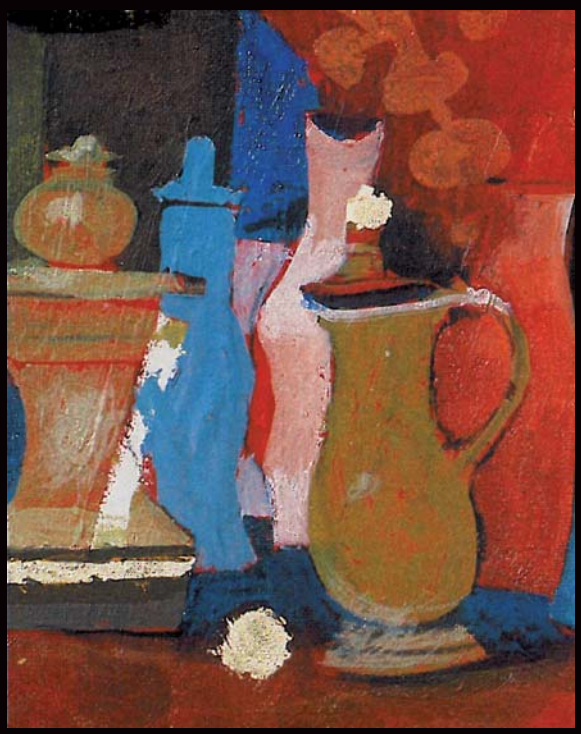
(Matteo 2, 11b)

Ricchezze e profumi d'Arabia

Posti qui accanto al Mistero pasquale proclamato con il Vangelo dell'Infanzia, i doni rappresentano 1'omaggio di tutte le genti. È un modo anche questo di affermare che Gesù è il Salvatore del mondo e che tutto è chiamato alla Salvezza. Ben presto pero gli antichi scrittori cristiani hanno visto nei doni dei simboli: nell'oro la regalità, nell'incenso la divinità e nella mirra la passione di Cristo. È anche questo un modo di riflettere sui contenuti delta fede. Il pittore però si concede anche un brivido gioioso.

Le note del giubilo

Sopra il cofanetto aperto un uccello canta note colorate. Spesso si è detto del "colore" dei suoni; ma qui è il suono a prendere colore. Nota di humour, fresca fantasia. E se quel piccolo animale facesse eco al grande Cantico che il Creatore dall'eternità canta alla sposa (= 1'umanità)? Se così fosse, questa non sarebbe solo la dolce pausa prima del dramma seguente, ma sarebbe anche quel misterioso "cantus firmus" (= canto fermo, promessa sicura) che il Creatore non cessa di sussurrare anche nei momenti più tragici delta Storia.



Arcabas

Lettera ai Magi

Carissimi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre,
ho scelto di scrivere a voi perchè siete i personaggi che hanno fatto l'apparizione più breve del presepio: arrivate e poi partite subito, proprio come il Vangelo di Matteo ci racconta. In effetti non siete delle persone che amano calcare le scene a lungo: la vostra è stata un'improvvisata, una toccata e fuga. Un arrivo improvviso, un fuori programma imprevisto che ha gettato nel panico le autorità ufficiali: da quella politica, con Erode, a quella religiosa.
"Scusate se siamo un po' impolverati, le strade sono quelle che sono e i mezzi che abbiamo a disposizione non ci permettono di presentarci altrimenti. Stiamo cercando il Re dei Giudei, ne sapete qualcosa? Certo, siamo un po' in ritardo, ma Melchiorre ha avuto qualche problema nel consultare le sue pergamene celesti e, come se non bastasse, il cammello di Baldassarre non ne voleva sapere di affrettare il passo". Come? C'è un altro Re dei Giudei oltre Erode? E chi sarebbe mai?
Posso immaginare come le differenti fazioni si siano a questo punto preoccupate in maniera diversa. Erode, aveva i suoi motivi e interessi per conoscere l'eventuale "pretendente" al trono: farlo fuori subito, mentre era ancora in fasce, sarebbe stato certamente meno problematico che farlo fuori in seguito, come aveva dovuto fare con i parenti prossimi. I sommi sacerdoti, forse come quelli di oggi, si erano messi in allerta: "Dobbiamo prepararci a nuove alleanze? È certo che quello che abbiamo adesso non durerà molto. Forse è opportuno giocare d'anticipo per ricavarne poi più benefici possibili".
Vedete, cari Magi, quale "casino" avete provocato? (Cari lettori, mi scuso per l'espressione poco onorevole che ho or ora usato, espressamente nel suo significato originale. In effetti quando politica e religione mescolano i loro interessi e perdono di vista ciò per cui sono nati, allora succede davvero un "casino". E ora spiegate ai vostri figli l'origine di questa parola, ossia casa di piacere a pagamento, tale e quale può diventare qualsiasi tipo di Palazzo, civile o religioso che sia quando si perde di vista il motivo per cui si esiste). Avete messo in subbuglio una città intera che sonnecchiava durante la lettura dei sacri testi, come incapace di coltivare un'attesa; un popolo quasi inerte davanti al compimento di una promessa che affondava nei secoli e nelle parole dei profeti le sue radici: " *il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. (...) Perchè un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. E il suo nome sarà: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace*".
Voi, che venivate da lontano e lontani eravate da quella tradizione religiosa, avevate saputo leggere i segni dei tempi ormai maturi. Più che Magi dovremmo chiamarvi Intelligenti, nel senso etimologico del termine. Intelligente non è colui che sa tante cose ma colui che sa intus-legere cioè leggere dentro, leggere in profondità, non accontentarsi di stare in superficie.
Avete seguito una stella e a questa sua luce vi siete affidati. Vi siete fidati dei vostri calcoli, della vostra faticosa ricerca che vi ha condotto a uscire dal vostro paese, dalle vostre sicurezze, persino dalle vostre convinzioni, per andare alla ricerca di questo bambino straordinario. Siete un po' come il mercante di perle della famosa parabola: le vostre centinaia di perle, faticosamente ricercate e raccolte negli anni, vi sono, all'improvviso, sembrate piccole davanti all'unica perla capace di superare in bellezza tutte le vostre.
Carissimi Magi, anche noi oggi siamo in ricerca continua; cerchiamo soprattutto ciò che può garantirci un po' di felicità, di sicurezza, di vita. Siamo in ricerca costante di una vita che sia bella per davvero, piena, degna di essere vissuta come un dono e non come un peso. Proprio per questa nostra sete di vita e di felicità vediamo brillare sulle nostre piccole teste tante e tante stelle. C'è chi ci attrae accendendo la stella del piacere; c'è chi accende la stella del denaro; oggi più che mai brillano le stelle del potere e, soprattutto, dell'apparire. Se voi eravate dei Magi, nel senso in cui ho detto prima, noi qui siamo pieni di sedicenti maghi che promettono, illudono, fanno brillare la loro stella, prospettano miracoli. Sono persone capaci di creare attesa, di suscitare desideri. Sono imbonitori, prestigiatori, illusionisti, parolai e abili incantatori. Ce ne sono a destra e a sinistra, sopra e sotto, nei palazzi e nelle chiese. Persone che, come Erode, cercano di comprare le nostre coscienze illudendoci di essere dalla nostra parte, comprandoci con il falso desiderio di "venire ad adorare il bambino". Persone che dietro l'apparente facciata di alleati cercano solamente di soddisfare i loro meschini interessi. A loro non interessa il bambino: a loro interessa solamente mettere a tacere le nostre coscienze, le nostre faticose ricerche per arrivare alla vera libertà. Per tutto questo sono disposti a sacrificare sugli altari dei loro interessi la nostra dignità.
Cari Magi, insegnateci a scegliere e a seguire la buona stella, l'unica capace di portarci alla Verità, a Colui che è verità. Aiutateci a non vendere la nostra libertà agli "Erodi" e ai "sommi sacerdoti" di turno. Aiutateci a "fare ritorno" per altre strade, a non scegliere le strade dei potenti e dei grandi, ma i piccoli sentieri che portano all'umile grotta di Betlemme dove ciascuno può offrire il suo piccolo dono, sicuro che non sarà rifiutato nè valutato a parte.

Buon cammino, cari Magi. E non dimenticatevi di noi che siamo sempre alla ricerca della strada che porta finalmente al Principe della pace.

Don Luciano Locatelli

Un dono tra le mani...

Poche notti prima del Natale ho fatto un sogno...
Le statuine del mio presepio erano in agitazione, tutte si davano un gran da fare per preparare i doni da portare al Bambino Gesù. Tutte, tranne una statuina, la più povera di tutte, che cercava di qui e di là qualcosa da portare al Bambino Gesù, ma non trovava niente. Ed ecco che quando le sue compagne si misero in fila per andare alla capanna, tutte con le mani piene di doni, anche lei si mise in fila. Tutte le statuine del presepio se la presero con la statuina strana che c'era nel presepio: rappresentava un uomo con le mani vuote e con il viso carico di meraviglia! Il motivo dell'arrabbiatura nei confronti di quest'uomo era dato dal fatto che egli non portava a Gesù alcun dono, ma andava a mani vuote. "Non hai vergogna? Vieni da Gesù e non gli porti niente?" gli dicevano. Quando arrivarono alla capanna successe che Maria, per prendere in mano i doni che le venivano offerti dalle varie statuine, cercava qualcuno a cui cedere il Bambino; Giuseppe era indaffarato nel chiudere gli spiragli di freddo e allora, guardandosi intorno, vide l'unica statuina che aveva le mani libere: era proprio quella statuina che non aveva niente. Così quella statuina si ritrovò con Gesù fra le mani. Sì, proprio quella statuina che non aveva niente, aveva ciò che era necessario, un volto stupito e mani pronte ad accogliere.
Tutto d'un tratto mi sono svegliato dal sonno con un pensiero: le mie mani erano piene di doni oppure anch'io avevo le mani vuote, capaci e desiderose di accogliere Gesù?... ancora non ricordo...

È certo che tra le nostre mani, come ogni anno, siamo chiamati ad accogliere la luce, quella vera che è Gesù!
La luce che viene ad accendere la nostra lanterna, che viene a riscaldare il nostro cuore e a far chiarezza dentro di noi. Una luce che ogni uomo non può non conoscere...
Durante questo tempo di Avvento, con i ragazzi delle elementari, abbiamo visto quanto è importante riscoprire la bellezza e il calore di questa luce (Gesù), del tutto particolare...
La prima luce siamo noi, ovvero le **stelle in cielo** (1 sett), quella piccola luce che tocchiamo con le mani, una luce bella ma che da sola non può stare... ha bisogno del **sole** (2 sett) che è Dio. Dio ci aiuta a conoscere qualcosa sulla vita di Gesù ma sta a noi il gusto della ricerca; quindi la **luna** (3 sett), che sono il don e i catechisti, innamorati di questo sole, aiutano la comunità ad appassionarsi sempre più al Maestro del cuore.
Ultima settimana la **stella cometa** ovvero i genitori che guidano i propri figli in questo cammino di fede, facendo loro riscoprire che ogni giorno è Natale.
E...a Natale, la vera luce, Gesù, prende casa nel nostro cuore.
Signore, grazie per questo tempo di attesa, che ci ha donato l' occasione di riflettere e di guardaci dentro.... e grazie perchè abbiamo trovato il tempo per la preghiera.
Dimenticavo, non abbiamo molto nelle nostre mani... nè oro, nè incenso, nè mirra... solo mani vuote; ma con il tuo aiuto ci auguriamo che le nostre mani vuote siano veramente capaci di accoglierTi e di accogliere qualsiasi persona che busserà alla porta di casa nostra...fosse anche per una notte sola...

Don Samu

CARISSIMI!!!

Domenica 9 gennaio 2011 celebriamo il BATTESIMO DI GESÙ

Durante la S. Messa delle ore 11.00 in Parrocchia, invitiamo i bambini con papà e mamma che durante il 2010 hanno ricevuto il Battesimo. Insieme alla nostra comunità celebriamo questa Eucaristia per ringraziare Dio del grande dono della vita e del Battesimo dei nostri figli.

"Siate santi, perché Io, il Signore vostro Dio, sono santo" (Lv 19,2)

La Santità è stato il filo rosso scelto da don Samuele per i ritiri delle medie e i laboratori liturgici delle elementari in preparazione al Santo Natale. È stata una sorpresa per tutti perchè il don ci ha ricordato che la santità non riguarda solo pochi eletti scelti da Gesù, ma anche e soprattutto ognuno di noi!

Abbiamo scoperto che ci sono Santi con la esse maiuscola, ma ci sono santi con la esse minuscola e siamo noi. Si, perchè ognuno di noi è santo! Essere santi vuol dire essere divini, perchè Dio ci ha creati "a sua immagine e somiglianza" (Gen 1, 26) e noi siamo già santi in virtù del Battesimo. Questo è il bellissimo regalo che Dio Padre ci ha fatto, cioè essere in Cristo, essere amati come figli, essere come Gesù, portare nel mondo la presenza e l'irradiazione stessa di Gesù. Essere santi significa essere come degli specchietti che colpiti da un raggio di luce la riflettono con grande intensità. Un grande dono che, dopo la gioia di averlo ricevuto, va conservato con cura! Ma come? Semplice: lasciando che Gesù viva in noi, lasciando che lo Spirito Santo formi l'immagine e la vita di Gesù in noi, così che giorno dopo giorno Gesù ci insegni a vivere, ad amare, a perdonare, a soffrire, a morire come Lui.

Si, ok, ma... le debolezze, la tristezza, la negligenza, la pigrizia, la svogliatezza, il cercare sempre e soltanto i propri comodi? I Santi hanno cercato ogni giorno di crescere nelle virtù e di correggere i difetti, cominciando dai più grossi. Così facendo sono diventati Santi. Così dobbiamo fare anche noi. Un giorno quelli che son diventati Santi erano uomini come tutti noi e ognuno diverso dall'altro. Ma meditando profondamente su cos'è la vita, hanno deciso di lasciare tutto e addirittura qualcuno di diventare eremita, missionario, di farsi monaco, prete, oppure anche un buon padre o madre di famiglia che, col suo buon esempio di vita, è diventato un saggio apostolo, dando alla Chiesa anche numerosi figli.

I Santi sono forse creature nate sante, nate diverse da noi? No. I Santi sono stati uomini come noi. Può darsi benissimo che in mezzo a noi ci siano dei santi che un giorno forse andranno sugli altari. Tuttavia il Santo porta tante volte sul volto la luce della bontà che si manifesta attraverso i suoi gesti, le sue parole, la sua vita.

Chi sono i Santi? Come si riconoscono? Chi sono i Santi oggi? Desidero essere santo, oppure ho paura di esserlo? Quale il più grande ostacolo per la santità? Quale, invece, il più grande stimolo, per la santità?

Queste sono le domande alle quali abbiamo cercato di rispondere scoprendo la vita di alcuni Santi con la esse maiuscola: San Lorenzo, Madre Teresa di Calcutta, Santa Teresa di Lisieux, San Massimiliano Kolbe.

Abbiamo scoperto che:

Ci sono i Santi e i santi...

I Santi sono quelli canonizzati, catalogati, inseriti nel nostro calendario...e dei quali noi siamo chiamati a seguirne le orme. E poi ci sono i santi:

quelli che sanno dire la verità a rischio di perdere la faccia e forse anche la vita.

Quelli che osano agire secondo la loro anima e coscienza, procedendo magari controcorrente.

Quelli che si rifiutano di essere disonesti e bugiardi.

Quelli che si impegnano in nome di Gesù.

Quelli che riconoscono i loro errori e si pentono.

Quelli che consacrano la loro vita a contemplare Dio.

Quelli che dedicano un po' del loro tempo agli altri.

Quelli che dedicano tutto il loro tempo agli altri.

Quelli che sanno guardare con amore chiunque, comunque sia, com'è.

Quelli che credono che nel peggiore individuo c'è sempre una briciola di buono.

Quelli che hanno sempre la porta, le orecchie, il cuore aperti.

Quelli che fanno sempre con coscienza e buonumore un lavoro fastidioso.

Quelli che danno amabilmente un buon sorriso, anche quando sono giù di morale.

Quelli che...

Ti sembra difficile essere santo?

Papa Giovanni Paolo II ci ha dato almeno 5 consigli per esserlo: **"Siate contemplativi e amanti della preghiera; coerenti con la vostra fede; generosi nel servizio dei fratelli; membra attive della Chiesa; artefici di pace".**

- **Essere contemplativi** vuol dire prendersi dieci minuti al giorno di silenzio con il Vangelo o in preghiera.
- **Essere coerenti** significa dimostrare che siamo gente di speranza, gente che sorride, gente che affronta i sacrifici con serenità, che agisce come parla.

- **Essere generosi** nel servizio dei fratelli consiste nei tanti atti di amore e solidarietà.
- **Essere membra attive della Chiesa** vuol dire esprimere la vivacità, la disponibilità, l'amore, la capacità di essere testimoni della Chiesa.
- Ciascuno di noi, poi, vuole ed è chiamato ad **essere artefice di pace**, cominciando dalla famiglia, dalla parrocchia, dal proprio gruppo, nel portare parole di benevolenza, di comprensione e di accoglienza.

Ora la decisione spetta ad ognuno di noi. Cosa ho deciso? Desidero continuare a vivere la santità che ho ricevuto gratuitamente nel Battesimo o... ?
Le due giornate di ritiro sono state scandite da momenti di preghiera, di condivisione, di lavori di gruppo alternati a momenti di gioco e convivialità, conclusi poi con la S. Messa della domenica.
Un momento bello e sempre atteso è stato quello dell'adorazione notturna. Don Samuele dopo aver unto le mani dei ragazzi con olio profumato, gesto che voleva richiamare l'attenzione all'unzione battesimale e della Cresima, ha invitato i ragazzi a riflettere su "come posso riconoscere che sono santo e le azioni che mi rendono più santo", davanti a Gesù Eucarestia.
La Santità ha un suo profumo particolare: "Come incenso spandete un buon profumo, fate fiorire fiori come il giglio, spandete e intonate un canto di lode, benedite il Signore per tutte le opere sue"(Sir 39,14). Il profumo della santità è un dono da chiedere e da investire per farlo fruttare. È il profumo conservato nell' anfora del nostro cuore attraverso il quale siamo riconosciuti e identificati. Non limitiamoci ad usarlo nei momenti speciali e a risparmiare nella quantità: lasciamo uscire dall'anima il suo profumo, offriamolo in abbondanza, offriamolo tutto.
Per i ragazzi di prima media questo percorso è stato adattato per trasmettere loro la consapevolezza che grazie all'unzione che riceveranno il giorno della S. Cresima saranno confermati nella loro santità dallo Spirito Santo, e che senza la sua presenza la corsa alla santità è impossibile.
Per i ragazzi di seconda invece il ritiro è servito per rinnovare l'impegno di essere testimoni di Gesù assunto con la Cresima.
Per i ragazzi di terza invece, in preparazione alla professione di fede, l'obbiettivo è stato quello di comprendere che ciò che andranno a testimoniare con il simbolo della nostra fede, il Credo, non è credibile se non accompagnato da gesti profumati di santità.
Come sempre noi catechisti riconosciamo l'impegno espresso dai ragazzi, per noi risorsa inesauribile di speranza. Insieme ai genitori ci sentiamo responsabilmente chiamati a trasmettere, consapevoli dei nostri umani limiti, il dono della fede, che ci porta quotidianamente in gioco nella corsa verso la santità.
Un gigantesco **grazie** alle mamme e ai papà che instancabilmente sono presenti ai nostri ritiri; ai genitori che contano su di noi e ci danno fiducia; agli stupendi nostri ragazzi che presi da svariati impegni, decidono comunque ogni volta di essere presenti agli appuntamenti con Gesù.
Per la Quaresima il taglio dei ritiri sarà diverso. La proposta è quella di condividere una giornata di preparazione alla S. Pasqua con ragazzi, genitori, don e catechisti tutti insieme. Crediamoci!

I Catechisti delle Medie

RESOCONTO NOVEMBRE 2010

Per la Chiesa	€	95,00
In M. Antonietta Covelli ved. Ginami	€	300,00
Matrimonio	€	150,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	150,00
Dagli ammalati	€	260,00
Per Ottavario dei Morti	€	20,00
Vendita radio parrocchiale (1)	€	60,00
Vendita Zogno Notizie (ott.)	€	145,00
Abbonamento a Zogno Notizie	€	25,00

Elemosine 1/11 – 7/11	€	1.632,20
Elemosine 8/11 – 14/11	€	793,37
Elemosine 15/11 – 21/11	€	823,50
Elemosine 22/11 – 28/11	€	926,50
Rasga (sett. – ott.)	€	500,00
Chiesina dei Mortini (10/11)	€	57,13
Chiesina dei Mortini anno 2010	€	400,00
Classe 1956	€	100,00
ENTRATE:	**€**	**6.537,70**

Le Campane del Museo di S. Lorenzo

Nel Museo di S. Lorenzo si conserva una preziosa raccolta di campane antiche esposte su supporti in ferro con la possibilità di poter essere suonate.

La campana più antica conservata nella raccolta del Museo appartiene al fonditore Giovanni Anselmi di Serina di cui porta incise le iniziali (I. A.) unitamente alla data di fusione "MMCCCCCXXV" (1525) e alla scritta "Honorem Deo et Patrie liberagionem et mentem santam spontaneam". Pesa 145 Kg. il diametro della bocca è di 63 cm. per cui corrisponde alla nota musicale "RE" antico acuto. Ha una forte risonanza ed è in stato di conservazione perfetta. Seguendo l'ordine cronologico **la seconda campana** più antica pesa 18 Kg c. e porta incisa la scritta "Te Deum Laudamus" con la data di fusione "MDCXXXXVI" (1646). Purtroppo si è incrinata e, anche saldata, suona da fessa. **La terza campana** pesa 1 quintale e porta incisa la scritta "Verbum Caro Factum Est et Habitavit In Nobis" - "L'ha F. per sua devotione Victoria Aspelli Baronessa D. Montemurro et Albano" - "Facta Anno Sancto 1650". La nota musicale è "MI". Si è conservata perfetta. **La quarta campana** 50 Kg ed è in "La b". Porta la scritta "Ad Honorem Dei Et B. M. V.". È datata "1651". Il fonditore è "IO BATI - CONNA -R. P. L. C.". Ha un suono acuto di richiamo. **La quinta campana** proviene dal Tiglio, sostituita da tre campane Capanni in Re-Mi-Fa; pesa circa 60 Kg ed è in Sol. Porta la scritta: "Gian Andrea-Pietro et Ludovico: Fratelli Borelli/a "MDCLXXXI" (1681). È detta "la campana della Madonna del Tiglio" incastellata ai tempi sulla facciata della casa Carminati Antonio, sempre nel centro della frazione del Tiglio sul Monte di Zogno, doveva servire da richiamo per la gente locale. **La sesta campana** proviene dal concerto del campanile di S. Michele all'Arco in Città Alta, a Bergamo; pesa 1 ql ed è in MI antico. Porta la scritta "A Fulgure et tempestate Libera Nos Domine" e la data "MDCLXXXVI" (1686) con il marchio della Fonderia: "Opus Vivianus et Salvator Filius -De Roveris Civis - Brixiae -". (I Viviani furono pittori bergamaschi di Albino nel 1400-1500 e altri, originari di S. Pellegrino trasferiti a Revere (Mantova), ma fonditori a Brescia. **La settima campana** è in MI, pesa 1 ql. e porta la dicitura "Jesu Maria" - "Nicolaus Bonavilla Fundebat ANNO DOMINI MDCCLXI (1761) - M L N O -. **L'ottava campana** è in MI e pesa 106 kg. con la scritta: "D. Giuseppe Maria Moria - Sindaco - A. D. 1841 - Cura ac diligentia sacerdotis Michaelis Arcangeli Epifanio - Donato Antonio Olita di Vignola Fece - Domenico Antonio Petrogallì - Arciprete -. **La nona campana** pesa 8,45 ql - fusa, come risulta dalle scritte, dai Pruneri di Grosio in Valtellina nell'Anno Domini 1851 per il concerto in SI grave di Suisio. È in Mi grave e porta la scritta "A Fulgure Et Tempestate Libera Nos Domine". È ben decorata a festoni e con medaglioni di Santi; suona a meraviglia con una forte risonanza (lingua). Ora si trova esposta al Museo. La fonderia dei Pruneri di Grosio è chiusa da qualche anno. **La de-**

L'an nöf - 2011

Mons. Giulio Gabanelli

Sperèm che m'burle piö
'nde crìsi del pasàt
per vìga mía la scüsa
de chèi che i m'a fregàt!

Sperèm che con l'an nöf
i fàe pròpe i laùr
che i sèrf a dàga a töcc
ol pà col sò unùr!

Che i tróe almèno ü tècc
de mètes al ripàr
con töta la famèa
che a crès la costa càr!

Intàt con chèi che i màia
chi òter i stà a vardà
ma sènsa fà la guèra
per vigla a'de pörgà!

Po'chèi che i stá al potere
a i pènse mía che l'òm
a l'càmpe sö 'nde sfère
del cièl con quater pòm!

I giöste sta baraca
che rèscia de cröda
adòs a chèi che resta
apèna che a sperà!

Perchè'l remède l'ghè
coi sólc che i scàpa vià
de'ndrècc e pò'a'de 'nvèrs
'ndo'i g'à piö de 'nda!

L'an nöf a l'pórte a töcc
la pàs de rispetà
col cancelà i d'intörcc
che i sèrf che a tosegà!

cima campana, sempre al Museo di S. Lorenzo, è in SI del peso di 2,45 ql. Come la nona proviene dal concerto in SI grave fuso dai Pruneri di Grosio per la parrocchiale di Suisio nel 1851. È la più piccola del concerto medesimo, ben decorata e porta in rilievo le scene della Natività di N. S., di S. Rocco col cagnolino dell'Agonia di Gesù nell'Orto del Getsemani, e di tre altri martiri. Ha una forte risonanza e, conservata intatta, costituisce uno storico documento sulla migliore fonderia di campane della Lombardia e forse d'Italia. **L'undicesima campana,** soltanto di 8 Kg, è dedicata alla B. V. Maria Nascente. È riccamente decorata -settecentesca- ritenuta opera della fonderia milanese dei Barigossi. Ha un bel suono. **La dodicesima** è una campanella bresciana di 5 kg c. con decorazioni semplici, sette-ottocentesca. **La tredicesima,** di 4 kg c., porta la raffigurazione di una locomotiva a vapore. Suonava per l'arrivo e la partenza del trenino della Valle. **La quattordicesima** è una semplice campanella di 3 kg c. con inciso in bassorilievo "Treviglio" e il marchio "Opus Pruneri-Grosio" con altri due blasoncini ben decorati. **La quindicesima** è un'antica campanella di 1,30 Kg ben decorata con stemmi fregi e Santi. Proviene dalla chiesa di S. Girolamo di Mapello. Installata sul campaniletto a vela accanto a una più grossa, serviva per segnalare l'inizio della S. Messa. **La sedicesima** è una campanella di 3 kg c., dedicata a don Giulio dalla fonderia Allanconi Bolzone (Crema), porta in bassorilievo il Crocifisso, Papa Giovanni XXIII e la B. V. di Caravaggio. Ha un suono acutissimo. **Sono esposte altre 15 campanelle** di piccole dimensioni di cui una porta la data 1890 con decorazioni e tre sono installate in un miniconcerto a ruota. **C'è pure un antico campanaccio** logoro con il tetragramma di S. Bernardino in rilievo (I H S) con altro campanaccio a sonaglio per cavalli. **Insieme alle campane** figura esposto un orologio da torre campanaria di piccole dimensioni, chiavardato, proveniente da Valpiana, regalo don Cossali, firmato e datato "Opus Miragli - 1756". Costituisce un esemplare prezioso realizzato dai famosi Orologiai Gritti - Baratì, di Miragolo. Risulta l'unico esemplare che sopravvive, per torre, dei nostri Gritti.

Mons. Giulio Gabanelli

Piccolo, ma mio

di Marco Pesenti

Michele Bellini
† 19-11-2010

Orgugliùs de l'Ape, nóma trè röde, ma l'èra 'l sò,
l'guidàa 'n del mès, 'n banda la móer mèsa de fò.
Ape miraculùsa, col padrù sura, s'ghe credìa pòch.
l'èra ü mèso de laurà, guadegnà e mia fà 'l pitòch.

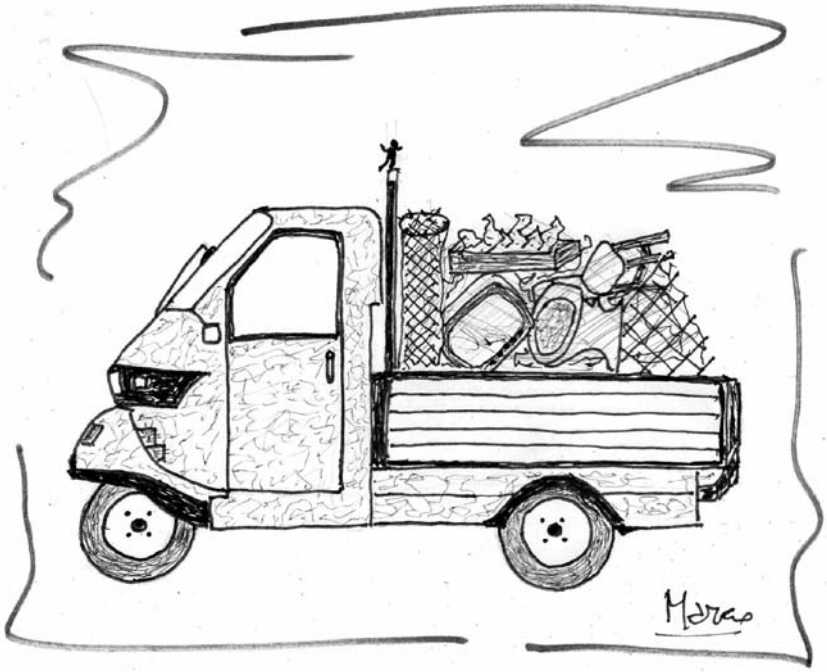
Ol Belini, òm, conusìt in tóta la val per la sò onestà,
partìt co la fröta, l'pasàa i dè, dopo l'èra de büta vià,
la feramènta stràsa, l'è stàcia per lü, la prima passiù,
truàt ergót amò bù, i la metìa 'n banda per i missiù.

Al Deró, söl pià, ereditàt da la moèr, gh'èra ü büs,
l'èra 'l laboratòre, 'n do l'metìa töcc i sò barlafüs.
Ogne dè, ergót i rubàa, sènsa catièria l'rimpiasàa,
inàcc e 'n drè dè e nòcc, ma sènsa capì chi i la fàa.

Passiù màta, netà fò i solèr, in piö, la zèt i la pagàa,
articói de töte i qualità, cargàcc sö l'Ape se l'giràa.
Öna sfürtüna i la compagàa, la gh'à tucàt la èsta,
cürat e guarìt, contèt, con töcc l'avrès fàcc fèsta.

A la famèa, bisognàa pensàga, gh'èra moèr e fiöle,
per guadegnàga ergót, per töta la val l'fàa i boröle,
amìs e ömèl con töcc, al bar, per la stràda e 'n cà,
bèn vèst da la zèt, a 'ncontràl, ol prim a alsà la mà.

Malandàcc lü e 'nfirma la moèr, l'sè mai fàcc capì,
cosiènte, per salvàs al giràa co la giachèta de stradì,
ma 'l destino la ülìt öna sira fàga l'ültèm sgambèt.
Rincresìt de töcc, l'gh'èra i ma nigre ma 'l cör nèt.



Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi
Il mistero dell'Incarnazione

Catechesi d'Avvento tenute da don Marcello Crotti

Si parla di "mistero", ma per comprendere il senso di questo termine dobbiamo andare all'origine, al luogo della sua provenienza: la cultura ellenistica ed i culti misterici. Cosa erano i misteri? Erano una serie di riti, legati al culto di determinate divinità, attraverso i quali il credente affidava la propria vita a questa o a quella divinità, chiedendo il cambiamento della propria vita, facendo aderire la propria condotta morale e spirituale ai valori propri della divinità cui quei misteri appartenevano. Questi riti erano delle vere e proprie preghiere nelle quali si chiedeva che ciò che era accaduto alla divinità accadesse anche al fedele che a lei si rivolgeva. Dei misteri rileviamo un duplice aspetto: 1) erano le celebrazioni di fatti o eventi fondamentali riguardanti la divinità; 2) attraverso la celebrazione di questi riti, il fedele aveva la possibilità di avere benefici spirituali e morali e addirittura di conformare la propria vita alla divinità stessa, di partecipare della sua stessa divinità. Comprendiamo quindi il motivo per cui questa parola venne presa dai cristiani dei primi secoli e associata ai misteri fondamentali della vita di Gesù ed ecco il motivo per cui noi dopo duemila anni, in tale celebrazione, che diventa sacramento, partecipiamo della stessa vita di Gesù, e grazie a Lui della stessa vita di Dio. Il Natale allora è fare memoria del giorno in cui Dio è diventato Figlio perchè in Lui anche noi fossimo figli suoi, e cercare di capire come questo mistero sia importante per la nostra vita, oggi. Nella notte di Pasqua, il fedele chiederà di vivere la stessa sorte che ha avuto Gesù cioè di risorgere! Il mistero dell'Incarnazione e il mistero della Trinità sono due punti su cui si sono incontrati e scontrati i cristiani dei primi secoli, fino alla formulazione del Credo Niceno-Costantinopoli nell'anno 381 d. C. (quello che recitiamo nella S. Messa la domenica, nelle feste); nello stesso periodo ebbero origini parecchie eresie. "Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio

Unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1,18). L'Incarnazione è il momento in cui Gesù ci fa vedere come è fatto Dio, in carne e ossa: l'umanità di Dio! L'Evangelista Matteo (Mt 27,51) ci dice: "Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo", viene squarciato quasi ad indicare lo svelamento del mistero di Dio in Gesù. Ogni uomo da allora può vedere Dio, non per i suoi meriti, ma perchè Dio ha compiuto il primo passo, Lui ha preso l'iniziativa di farsi vedere, di abitare su questa terra, non da straniero, ma come ospite pellegrino. L'Incarnazione è proprio questo: Dio si fa uomo, in Lui entra l'umanità, che non viene assorbita da Dio, ma resta tale, umana appunto. Dio entra in contatto con l'umanità, la tocca, ed essa può toccare Lui. L'altissima dignità della natura umana deriva dal fatto che Dio l'ha toccata e l'ha resa divina: Dio scrive la prima e più importante carta dei diritti universali dell'uomo, e la scrive nella carne stessa dell'uomo, e come inchiostro usa la sua stessa vita divina. Il cristiano è colui che difende la vita, ad ogni costo, perchè la fede nell'incarnazione gli impedisce di considerare non vita ciò che è stato toccato dal Dio fatto uomo nel Verbo incarnato. Non è l'uomo che decide quale vita abbia senso e diritto all'esistenza, e quale invece no, ma è Dio che nel momento in cui ha abitato nella nostra carne l'ha benedetta, l'ha santificata, l'ha resa simile alla sua stessa vita divina. L'uomo può solo accettarla ed accoglierla come dono. Comprendere ogni giorno di più l'incarnazione del Figlio di Dio, significa rispondere alla domanda che Gesù rivolge a ciascuno di noi: "Voi chi dite che io sia?". A questa domanda fondamentale della nostra fede rispondiamo con le scelte che ogni giorno compiamo ad immagine di Gesù Cristo. Nella lettera agli Ebrei (Eb 2,14-19) si afferma che per instaurare un rapporto di fiducia con Dio abbiamo un Sommo sacerdote: Cristo. La santificazione dell'uomo doveva avvenire mediante l'uomo, per poter trasformare la nostra condizione mortale, Gesù doveva farsi uno di noi, mediante la condivisione radicale della situazione umana, per trasformarla attraverso il mistero pasquale. Non ha senso celebrare il Natale senza leggerlo alla luce del mistero della croce e della risurrezione. Gesù non si vergogna di chiamarci fratelli e di riconoscersi nostro fratello: il Figlio

di Dio che è tanto al di sopra di noi, si è posto al nostro livello, per prendersi cura di noi (stirpe di Abramo) e non della stirpe degli angeli. Il Verbo si è fatto carne con l'unico scopo di salvare questa nostra carne dalla morte e dal peccato e venne tentato come ci raccontano i Vangeli sinottici (Mt 4,1-1 e Lc 4,1-3...), "e dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame". Gesù, Dio, ha fame, vive fino in fondo questa fame: l'incarnazione ci dice che Dio non è estraneo al nostro vivere e cercare di ogni giorno. Gesù "impara" a soffrire, a rinunciare, impara cosa significhi essere uomo fino in fondo. I tre bisogni menzionati nei Vangeli delle tentazioni, in sè non sono malvagi: sfamarsi, sentirsi accettati e ben voluti, fare le proprie scelte liberamente... ma lo tali quando sono pretesti e occasioni per mettere il proprio io al centro di tutto e di tutti, farli diventare il criterio che regola la vita. Questa è la forza dell'incarnazione: ci mostra l'amore immenso di un Dio solidale con noi fino alla fine e ci apre una strada percorribile da tutti. Gesù diventa uomo attraverso la rinuncia, il digiuno: non risponde, lascia che sia la Parola a rispondere. La Parola diventa l'unica realtà che può colmare quel vuoto proprio della nostra e della sua umanità. Dio, suo Padre diventa il criterio di scelta su cui costruire la propria umanità attraverso lo Spirito Santo. I vangeli ci presentano Gesù che cerca il silenzio e la solitudine, sente la necessità della preghiera, per ricaricarsi, rivolgendosi al Padre, egli scopre giorno per giorno il proprio destino e chiede ogni giorno al Padre la forza e la volontà per metterlo in pratica. Gesù ha bisogno di pregare, ne sente la necessità come fosse l'aria che respira, lo fa appena può e soprattutto prima di chiamare i dodici, prima della Passione. Nel credo affermiamo: "e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo"; l'opera dello Spirito Santo, non è cessata la notte dell'Annunciazione, il suo ruolo di ispiratore attivo si situa nell'ambito dell'obbedienza filiale di Gesù alla volontà del Padre fino alla fine, fino alla morte. Gesù, nel momento della morte, appeso alla croce "rende lo Spirito" e nella Pentecoste questo stesso Spirito viene donato agli apostoli e quindi ai loro successori (i vescovi) e attraverso di loro questo dono arriva a noi (nella celebrazione dei Sacramenti). Ecco che il mistero dell'incarnazione ci tocca da vicino, quello stesso Spirito che ha guidato il Verbo di Dio su questa terra, guiderà allo stesso modo anche noi. La nostra umanità in virtù dell'umanità di Cristo risorto, è resa capace di ascoltare la Parola di Dio, di comprendere la sua volontà, di seguirla, di metterla in pratica. Dio si è incarnato, e come ogni uomo accetta anche la bellezza ed il rischio delle relazioni, specie di quelle più intime e profonde. Gesù si turba nel profondo di fronte al tradimento e all'idea di dover lasciare i suoi: l'incarnazione non cancella il dolore, nè la paura della morte, Dio la affronta da uomo, perchè ogni uomo possa affrontarla come Dio ha fatto. Il dolore, l'esperienza dell'amicizia tradita, la paura della morte, non bloccano Gesù, anzi, lo spingono a dare tutto, la vita donata fino all'effusione del sangue, fino al dono del suo stesso Spirito. Luca (Lc 22,39-46) ci descrive la preghiera di Gesù al monte degli ulivi. Il tentatore si ripresenta qui, nel momento culminante dell'incarnazione! Gesù è solo come in quel deserto, anche qui torna la tentazione di fuggire la propria umanità abbracciata dal Verbo di Dio, sa che sta per sperimentare il peccato, la sofferenza, il dolore incomprensibile e ingiusto, sta per prendere sulle sue spalle il peso di tutta l'umanità. Tutto ciò che tutti gli uomini di ogni luogo e di ogni tempo devono sopportare nell'arco di un'intera esistenza, si concentra su di un solo uomo, in un sol giorno! Il mistero dell'incarnazione si compie nella preghiera di Gesù: "Padre sia fatta la tua volontà... ". In Giovanni (gv 20,19-20) viene descritta "l'apparizione di Gesù risorto ai suoi discepoli"; nel corpo glorioso di Gesù restano il segno dei chiodi e della lancia, i segni del rifiuto, del dolore, della morte. Dio sceglie di diventare uomo nel tempo e nello spazio perchè Dio vuole vivere la nostra umanità fino in fondo per poterla portare con sè, per l'eternità, e con essa tutta l'umanità, di ogni tempo e di ogni spazio, fino a noi. Dio vive da uomo, per insegnarci a vivere come Lui ci ha creati, a sua immagine e somiglianza. Cosa vuol dire che noi siamo figli nel Figlio, coeredi insieme a lui e grazie a lui? Vuol dire che davanti a Dio non dobbiamo rinunciare alla nostra umanità, in tutti i suoi aspetti: la risurrezione è la luce che dà senso a qualsiasi sofferenza e fatica propria della nostra condizione umana. *Anna Santini*

Classe 1956 in festa sabato 27 novembre 2010

Padri e madri per essere presenza accanto ad ogni vita nascente, sofferente e morente

Dall'essere sposi all'essere padri e madri

Già da fidanzati l'uomo e la donna sperimentano il desiderio di essere capaci di donarsi totalmente alla persona amata e di essere totalmente accolti da essa. Con le promesse matrimoniali giungono così liberamente ad impegnarsi a dare la propria vita per chi si ama perchè si vuole il suo bene, la sua crescita, la sua realizzazione.

Questa lunga preparazione, dunque, abilita gli sposi non solo a vivere una reciproca fecondità nella loro vita di relazione, ma anche li predispone alla paternità e maternità fisica, all'atteggiamento di una vicinanza permanente nei confronti dei figli, al donarsi, nutrire, far crescere.

Va inoltre sottolineato che il sentirsi disposti a far crescere la vita che ci sta accanto non appartiene solo a chi genera i propri figli fisicamente, ma a chiunque, divenuto maturo nell'esperienza d'amore, scopre di avere in sè questo dinamismo profondo di attenzione ad ogni vita. Essere padri e madri, dunque, non è solo l'atto di generare, adottare e far crescere un figlio nè consiste in un tempo limitato, ma costituisce l'altra faccia, il frutto di quella dimensione sponsale presente in ogni persona e in ogni vocazione. [...] Si potrebbe dire, per quanto riguarda gli sposi, che la loro promessa, pronunciata nel giorno delle nozze, ha come un'eco che permane e si amplifica. Ciò che si dicono nel giorno delle nozze ("io accolgo te e con la grazia del Signore prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti ed onorarti tutti i giorni della mia vita"), gli sposi scoprono che, in certo modo, vale e continua per la vita dei figli e per la vita di chiunque. Quando si ha l'opportunità di accorgersi veramente del valore assoluto di una vita; quando si è coinvolti nel valore unico di un figlio, difficilmente si riesce a dimenticare il valore di ogni persona e la coppia di sposi diviene così, al di la della fertilità, fonte di vita e casa di accoglienza di ogni vita.

Padri e madri accanto ad ogni vita

L'esperienza della vita circonda ciascuno di noi da ogni lato: sperimentiamo, infatti, l'essere figli, l'essere sposi e l'essere padri e madri. I nostri genitori, i coniugi e i figli sono quelle persone "indispensabili" per ogni personale realizzazione. È la stessa vita che si incarica di educarci alla preziosità di ogni persona che ci sta accanto.

Nello stesso tempo il fondamento della fecondità spirituale, e cioè la possibilità di vivere questa alleanza con Dio, questo far coppia con Lui, fa emergere come sia possibile riconoscere ogni vita umana, e non solo quella dei nostri familiari, come scaturita dal progetto di Dio: "Domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, ad ognuno di suo fratello" (*Gen* 9,5). Ogni persona, generata originalmente e primariamente da Dio nella famiglia, viene affidata da Dio anche alla paternità spirituale di tutti coloro che avranno modo di entrare in contatto con questa persona. Possiamo allora dire che le persone che fanno parte del nostro ambiente di vita non sono soltanto nostri "fratelli", ma sono in un certo senso "nostri figli". E non solo coloro che per la giovane età potrebbero essere figli nostri, ma anche chi è nostro coetaneo o addirittura più anziano, bisognoso però della nostra paternità spirituale per crescere realmente come figlio di Dio.

Per questo il Signore Gesù ci indica di diventare "padri" come il Padre che è nei cieli (Mt 5,48); ci mostra in questo modo l'ideale della paternità e maternità: avere un cuore così grande da considerare tutti come figli.

Gesù ci spiega cosa vuol dire amare come ama il Padre: dall'essere "figli" del Padre, al diventare "fratelli" degli altri figli del Padre, all'essere "padri" perfetti come il Padre: "*Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano, affinchè siate figli del Padre vostro, che è nei cieli, poichè egli fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Perchè, se amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli*" (*Mt* 5,44-48). [...]

L'amore del Padre è sconvolgente perchè rovescia la logica comune dell'agire umano. Guardando, infatti, la realtà dalla prospettiva di Dio viene eliminata la categoria del nemico. Per Dio che si manifesta come Padre non esistono più nemici, ma solamente figli ai quali va indistintamente il suo amore. [...]

È questa la logica dell'agire di Dio Padre che deve diventare la logica e la misura di ogni nostra azione e del rapporto con la vita degli altri.

Questa qualità dell'amore è resa ora possibile nella piena manifestazione del Padre che si ha nella parola, nell'atteggiamento, nella vita tutta di Gesù. Nella morte e risurrezione di Gesù noi tutti siamo riempiti dell'amore che intercorre tra Gesù e il Padre suo, venendo adottati quali figli di questo Padre (*Rm* 8,15; *Ef* 1,5).

A partire da questa relazione filiale vissuta con il Padre, al discepolo è possibile, ponendosi quotidianamente come padre di fronte al prossimo, vivere nella stessa modalità "perfetta" del Padre. Ognuno di noi dunque può partecipare alla paternità di Dio e manifestarla tramite la "propria" paternità-maternità. Noi tutti siamo stati resi figli dall'amore del Padre e vivendo questa relazione filiale possiamo amare,

nella forza dello Spirito, come nostro Padre. Fidarci totalmente del Padre che abbiamo nei cieli ci rende, come Abramo, "padri" di una moltitudine. Abbiamo visto allora che il vissuto esistenziale (nasco figlio; ho dei fratelli; mi sposo con...; divento padre di...) ci suggerisce che anche nella relazione con il Datore della nostra vita vi è un dinamismo che prende le mosse dall'accorgersi di essere i suoi figli, passa alla consapevolezza della fratellanza che ci lega con gli altri figli di Dio, e ci chiama a divenire, al culmine della nostra possibilità di completezza, sposi e padri. [...]
Il vissuto familiare "chiama", dunque, il vivere la perfezione del Padre. Pur essendo infatti il coniuge e i figli persone che si è scelto di amare, è vero che se non ci si pone di fronte ad essi con un atteggiamento di gratuità assoluta è la stessa famiglia che si decompone. E questo atteggiamento imparato indispensabilmente tra le mura domestiche non può non prolungarsi con le persone che ci circondano e con le quali passiamo la maggior parte del nostro tempo. Non le abbiamo scelte, ma il Signore ce le ha poste accanto e ci chiede di essere con loro "perfetti", ci chiede di essere per loro un papà, una mamma o un figlio per far crescere la loro vita.
Per il cristiano la paternità e la maternità sono frutto dell'azione dello Spirito che è Spirito creatore, è Spirito di vita; solo lo Spirito può portarci alla perfezione nella paternità facendoci assumere delle precise responsabilità e delle amorevoli attenzioni ad ogni vita.
La paternità e maternità si misurano, dunque, non sul numero dei figli, ma sulla paternità di Dio e cioè con tutti gli uomini del mondo, anche se poi si concretizza con i propri figli e quelli che vivono nel nostro ambiente di vita.
Proviamo solo a chiederci: è più impegnativo fare una costosa adozione a distanza oppure "adottare" un vicino di casa che sta a poca distanza? Oppure: la struttura psicologica profonda dell'essere papà e mamma è una identità-dono solo da usare in casa o ha una dimensione estensibile anche fuori di essa?

Vicinanza feconda accanto alla vita nascente, sofferente e morente

La vita che nasce, la vita che soffre, la vita che muore sono tre situazioni delicate e fragili che invocano la paternità e la maternità di tutti noi.

- L'attenzione alla vita nascente

Nell'attuale contesto culturale il concepimento di un figlio tanto può essere desiderato ed accolto quanto, se inatteso, non accettato e rifiutato, abortito; tanto può trovarsi in situazioni ottimali di benessere quanto in situazioni drammatiche e di necessità. Tanto può essere frutto dell'amore quanto di ingegneria genetica. Ed anche quando al concepito è concesso l'ingresso nella vita e riconosciuta la sua dignità possono mancare le condizioni migliori per la sua crescita.
In tutto questo panorama può scatenarsi la fantasia dell'amore di ogni sposo e sposa di ogni padre e madre. Non c'è limite al pensare modi e tempi con i quali farsi presente spiritualmente e fisicamente almeno in qualcuna di queste circostanze. In particolare va posta attenzione alla famiglia che ci vive "accanto" dove è concepito e nasce un bimbo e dove emergono però delle difficoltà; oppure alla collega di lavoro non sposata che si trova incinta, ma non ha un punto d'appoggio.

- Attenzione alla vita sofferente

La vita che soffre acquista sempre di più nella nostra società i tratti di una esclusiva questione parentale. Inoltre la preoccupazione più assillante sembra quella di togliere il dolore fisico con delle iniziative terapeutiche affidando con ciò tutta la responsabilità alle strutture sanitarie. Diminuisce la capacità di sollevare la sofferenza psicologica che può venire solo con la parola d'amicizia, con la parola capace di intravvedere un senso anche nell'esperienza del dolore. La paternità si può anche esprimere nella compassione per il fratello che soffre, aprendo un percorso che può condurre all'essenziale nella vita e al suo significato più radicale.

- Attenzione alla vita morente

Chi ha scoperto la preziosità della vita come sposo, come sposa, come padre o come madre non può non cogliere il valore unico del momento del "passaggio". Chi ha saputo intrecciare profondamente la vita con l'amore, il corpo con l'amore, sa cogliere il legame misterioso tra morire ed amare e sa che esso coinvolge sia chi ne è testimone sia chi in prima persona sta lasciando questa vita.
Morire d'amore era la vocazione primitiva dei nostri progenitori quando nel paradiso terrestre erano predestinati a passare all'unità con Dio attraverso l'amore sempre più totalizzante verso di Lui. La conseguenza del peccato ci ha condotto "a morire di morte": "Se nascondi il tuo volto, vengono meno, muoiono e ritornano nella loro polvere" (*Sal* 104,29). [...]

Padri e madri per dire la Parola con ogni figlio

"Ogni essere umano si affaccia alla storia come soggetto del tutto singolare e irripetibile, come parola detta da Dio. Una parola, per ciò stesso, portatrice di un significato che va oltre la storia terrena per inscriversi nel disegno eterno e amorevole del Padre. In ogni figlio che nasce vi è come un riflesso del Figlio unigenito di Dio, un'eco della Parola eterna. Ogni uomo è creato in Cristo e in lui è chiamato a trovare la sua perfezione e la sua beatitudine. Ogni uomo è una risorsa, un bene prezioso per gli altri e, a sua volta, chiede agli altri di essere accompagnato e aiutato nel suo cammino verso il compimento definitivo. In ogni persona che viene alla vita, Dio rivolge ai genitori una parola che prolunga l'antica promessa e benedizione rivolta ad Abramo (cf Gen 15,5). Il figlio è "parola" da ascoltare e dono da accogliere con amore. Il figlio che nasce è un bene prezioso e una parola che interpella tutti e chiede a tutti di essere ascoltata. Ogni giorno, nella famiglia, nella società e nella comunità ecclesiale, il figlio dice: "ascoltami".
Ogni figlio che viene da Dio è un "richiamo", una parola che viene da Lui ed è donata ai genitori e a tutta la Chiesa. [...]

Vescovo Francesco

LA CARTA
D'IDENTITÀ
DI SAN LORENZO

Caritas Interparrocchiale

Si è conclusa da poche settimane la **raccolta semestrale di indumenti** nelle frazioni del Comune di Zogno; il materiale è stato portato a Caritas Bergamo che sentitamente ringrazia per quanto raccolto; il tutto viene destinato al Centro di Prima Accoglienza Diocesano.
Un grazie sentito a tutti coloro che nelle varie frazioni si sono adoperati per rendersi disponibili a ordinare e selezionare quei capi di abbigliamento che vengono poi utilizzati per situazioni di forte marginalità. Grazie anche a Lorenzo che col camion raccoglie quanto consegnato nelle varie frazioni e poi con altri volontari trasferisce tutto nei magazzini della Caritas Diocesana.
Il **Centro di Primo Ascolto** prosegue il suo importante servizio interfacciando emergenze della media valle brembana, in contatto con le altre agenzie del territorio (comuni e assistenti sociali, patronati, Caritas diocesana, parroci, comunità montana, asl...) in un lavoro che diventa in rete con le altre agenzie educative. Un sentito grazie a coloro che aiutano anche economicamente il Cpa.
Prosegue settimanalmente ogni venerdì a Endenna la **raccolta di indumenti, passeggini, pannolini** e di tutto ciò che è inerente ai bambini 0-3 anni in contatto con il Centro Aiuto alla Vita di Bergamo. A Stabello il **magazzino alimentari Caritas** Interparrocchiale diventa concreto segno di prossimità alle situazioni di disagio. In Avvento la parrocchia di Poscante raccoglie generi alimentari per i poveri. Prosegue il lavoro delle famiglie nel delicato ambito dell'**affido temporaneo**, grazie ad alcune famiglie che si ritrovano a Poscante; pubblichiamo di seguito una lettera scritta da una delle famiglie impegnate nell'affido e che risiede in una delle nostre Parrocchie, ringraziandola per la riflessione che ci offre.
Il **corso di italiano per donne straniere** organizzato dalla Caritas presso le scuole medie di Zogno vede coinvolte 21 donne straniere seguite da alcune maestre e studentesse del liceo socio psico pedagogico di Camanghè. Le donne si ritrovano giovedì e sabato dalle 14 alle 16.
Sta muovendo i primi passi l'attività della Caritas con Pollicino e il plesso scolastico Turoldo per affiancare ai **ragazzi diversamente abili** della valle, degli adolescenti sensibili ad un discorso di prossimità per vivere insieme alcuni momenti della giornata.
La **casa della carità** di Spino da quest'estate è impegnata nell'accoglienza di una famiglia che in queste settimane ha trovato sistemazione e quindi potrebbe essere prossimamente disponibile per altre situazioni temporanee di emergenza.
Nell'incontro del 6 ottobre con il Vescovo Francesco siamo stati incoraggiati a proseguire lungo la strada di un progressivo coinvolgimento delle varie comunità parrocchiali a servizio le une delle altre. Il Vescovo ha risposto ad alcune domande degli operatori Caritas e alla fine ha sentitamente ringraziato per la disponibilità e la collaborazione tra le varie comunità parrocchiali. Ha fatto piacere venire a conoscenza che il Vescovo abbia parlato più volte a Bergamo della positiva impressione ricevuta a Zogno. Questo è un ulteriore stimolo e monito a fare meglio. Proseguiamo dunque passo passo, nella consapevolezza della logica dei piccoli passi ma avendo ben chiara la direzione, grazie alla disponibilità di persone sensibili che finora hanno dato una considerevole mano nello stimolare, pensare e organizzare le varie attività.

IL NATALE È VIVERE L'OSPITALITÀ
-un papà e una mamma ci scrivono-
"L'ospitalità è rivoluzionaria, rompe i meccanismi della paura, ci fa scommettere sull'altro"
Abbiamo strappato questa frase da un'intervista rilasciata da un monaco che, in un eremo del Nord Africa insieme ad alcuni confratelli, offre ascolto e accoglienza ai pellegrini.
Una frase che ci ha colpito e che ci ha provocato nell'azzardare a sostituire alla parola "ospitalità" la parola "affido". Una "mossa" fatta non a caso, ma determinata dalla particolare esperienza che la nostra famiglia sta vivendo. È l'esperienza dell'affido, l'accogliere nella propria casa, nella propria vita un bambino che vive una situazione di bisogno, che ha alle spalle un contesto familiare fragile. È da circa un anno che la nostra famiglia si è allargata e la dichiarazione del monaco calza a pennello per comprendere che cosa significa l'affido.

L'affido è rivoluzionario...
Non lo si può negare. L'arrivo in casa di un bambino, completamente sconosciuto, con una storia che non ci appartiene, è senza dubbio una rivoluzione. Anche materiale, perchè per accogliere bisogna anzitutto fare spazio: aggiungere un letto, un posto a tavola, un appendino per l'accappatoio, un reparto dell'armadio. È uno spazio che consideravamo nostro e che ora viene occupato da qualcun altro.
È sentire una voce in più, una voce diversa quando ci si riunisce a tavola, è comprendere le abitudini diverse, è riconoscere quando sul suo volto appare la gioia o un velo di tristezza, è fermarsi ad ascoltare, è fermarsi a parlare.
Si rivoluzionano gli equilibri familiari, quelli con i propri figli, quelli dei figli tra di loro, quelli tra marito e moglie,

perchè un bambino in affido è una presenza che ti provoca ogni momento ad osservare, a cercare di capire, a ricercare risposte a volte difficili. L'affido ti sconquassa la vita e lo fa attraverso il volto di un bambino che impari ad amare e ad educare come fosse tuo figlio.

... rompe i meccanismi della paura...
Difficile dire perchè ci si lancia in un'avventura simile. Giunge una richiesta di aiuto e, soppesate le proprie forze, ci si apre all'accoglienza.
Sicuramente è un salto nel buio che porta con sè anche qualche paura. La paura di non essere adeguati ai bisogni del bambino, di non riuscire a gestire anche materialmente le occupazioni domestiche, la scuola, il lavoro, di non riuscire ad accettare qualcuno che ci è estraneo, di essere rifiutati, di non farcela davanti ad una crisi.
Paure che si dissolvono quando il bimbo entra in casa e chiede solo e semplicemente di essere accolto. La forza che aiuta a superare la paura è l'amore che unisce la famiglia, è il dialogo, è il saper ammettere anche i propri limiti. La forza sta anche nel lasciarsi andare qualche volta allo sconforto, certi che non si è soli, ma che la famiglia ti risolleva e ti spinge a proseguire ancora con maggiore gioia.

.. ci fa scommettere sull'altro.
Abbiamo rischiato. Abbiamo scommesso, non sulla certezza di essere adatti o di avere gli strumenti giusti.
Abbiamo scommesso su un bambino che non conoscevamo e a lui abbiamo affidato la nostra famiglia, con i suoi pregi e i suoi difetti. Abbiamo scommesso sulla sua capacità di stravolgere le nostre certezze, di chiamarci in causa, di obbligarci al confronto, al dialogo. È una presenza che ci interroga ogni giorno e che ci fa capire che si può cambiare, anche quello che credevamo consolidato.
Ci ha fatto crescere e cambiare. Ha fatto crescere i nostri figli che, più di noi, hanno aperto le braccia e il cuore.

Siamo alle porte del Natale. Una festa che, più di ogni altra, ci chiama all'accoglienza. Aprirsi al Natale vuol dire accogliere nella propria carne, nella propria vita, nelle proprie abitudini un Bambino. Non un Bambino qualsiasi, ma Colui che più di ogni altro ha rivoluzionato la storia, ha rotto i meccanismi della paura, aprendoci alla speranza e che ci dice ogni giorno che scommettere su di Lui cambia la vita. Nel bene.
Buon Natale di accoglienza a tutti.

Un papà e una mamma

Grazie di cuore a tutte le mamme, i papà e i ragazzi che hanno speso tempo ed energie per preparare gli addobbi e le decorazioni del salone del bar, l'albero di Natale e la capanna in fondo alle scale dell'oratorio. Questi segnali gioiosi e "brillanti" dell'attesa della nascita di Gesù, non saranno rimasti, ci auguriamo, solo dei "rimandi" preconfezionati utili a rammentare che a Natale ci sono doni, regali e abbuffate a non finire... Non siamo qui a far finta che poi Gesù nasce: Gesù è davvero nato nella storia e lo attendiamo nella gloria, ma ancora e ancora, Lui chiede di nascere nel cuore di ciascuno di noi. Se è vero che, ultimamente, il Natale è diventato un "compleanno senza festeggiato", noi cercatori di Dio avremo saputo trovare uno spazio in cui far nascere davvero Dio. Per illuminarci la vita!

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perchè le ricchezze del creato siano preservate, valorizzate e rese disponibili a tutti, come dono prezioso di Dio agli uomini.

Missionaria - Perchè i cristiani possano raggiungere la piena unità, testimoniando a tutto il genere umano la paternità universale di Dio.

Dei Vescovi - Perchè lo Spirito Santo ci conceda di metterci ogni giorno alla scuola di Maria Madre di Dio, fedele discepola del Signore, per imparare da lei ad accogliere nella fede e nella preghiera la salvezza e la pace che Dio effonde su quanti confidano nel suo amore.

Mariana - La Vergine in ascolto ci insegni ad accogliere la Parola di Dio.

San Sebastiano (e San Rocco)

Colorita Sul Monte (via S. Sebastiano)

S. Antonio è un mercante di neve, S. Sebastiano arriva con la primula in mano, soprattutto sul Monte di Zogno così soleggiato.
È la festa della luce e della giovinezza che ti invita a uscire di casa per goderti qualche spiraglio di sole in pieno inverno. La chiesa è definita "Oratorio dei Morti della peste" così come risulta anche dalle Visite Pastorali, come ad esempio di Mons. Luigi Speranza del 9-10 agosto 1865.
La chiesa venne costruita in seguito alla pestilenza del 1630 sul luogo dove erano stati sepolti i morti di peste. Le vittime di quella micidiale epidemia a Zogno furono circa quattrocento, poco meno della metà della popolazione di quel tempo. Nella nostra parrocchiale, a ricordo di quella pestilenza, abbiamo la pala dell'altare dei Santi dedicata ai tre protettori tradizionali sulla peste: S.Sebastiano e S.Rocco dipinta da Francesco Cavagna, detto il Cavagnolo, con le elemosine raccolte durante quel tempo di pestilenza.
La chiesa sorge in mezzo al prato col suo bel campaniletto, rivolta a levante. La facciata è suddivisa da quattro lesene in tre riquadri chiusi in alto da trabeazione del timpano triangolare che definisce la facciata. La porta è sormontata da finestrella semicircolare e fiancheggiata da finestre inserite nei riquadri. L'interno presenta la navata coperta nel primo tratto da volta a botte, mentre nel secondo tratto si allarga ed è coperta da una tazza ellittica in opera su quattro archi. Il presbiterio è costituito dall'abside semicircolare che si conclude col solito catino. L'altare è addossato alla parete e reca nell'ancona una tela a olio di Angelo Ceroni raffigurante la Vergine coi Santi Rocco e Sebastiano. A destra della navata ci si immette nel campanile e a sinistra nella sagrestia arredata con bancone e paramenti sacri. I banchi sono in noce, calice in bronzo tornito e due pissidi, candelabri in ottone argentato e sbalzati, tutto l'occorrente per la celebrazione della santa Messa.
La frazione ha assunto da tempo il nome di S. Sebastiano e si è intanto dimenticato l'antico nome di Colorita.

da Oratori o Chiesette

di Mons. Giulio Gabanelli

Dopo quasi un anno di lavori per il restauro della chiesetta, domenica 17 ottobre 2010 alle ore 15.00 il parroco don Angelo Vigani ha presieduto la celebrazione solenne dei Vespri per poi così inaugurarla.

FESTIVITÀ DI GENNAIO

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ

Carubbo

Sabato 8 gennaio
Ore 11.00 S. Messa

SANT'ANTONIO ABATE

Piazza Martina

Sabato 15 gennaio
Ore 20.00 Fiaccolata
con partenza dalla piazza

Lunedì 17 gennaio
S. Messa ore 15.00

SAN SEBASTIANO MARTIRE

San Sebastiano

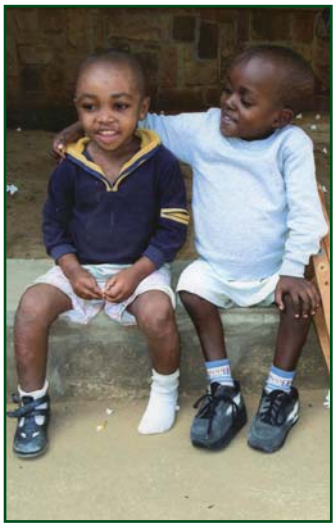
Martedì 18 - Mercoledì 19
Giovedì 20 gennaio
Ore 16.00 S. Messa

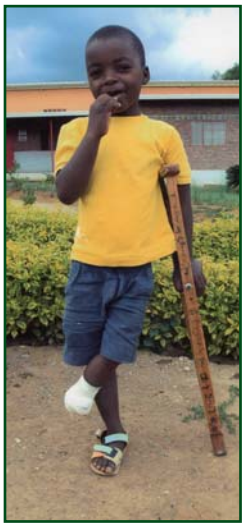
MONDO MISSIONI • Centro S.ta Maria di Rilima-Rwanda

Eccovi le ultime notizie a conclusione della 70ª missione di Rino e della 13ª di Roberto. Dal 13 al 17 Novembre, due Chirurghi locali hanno compiuto una missione effettuando 35 interventi chirurgici di ortopedia. Gli ospiti attuali presenti al Centro sono 65.

I lavori svolti con il personale locale sono stati i seguenti:

- controllo e pulizia delle fosse biologiche;
- opere murarie: pavimentazione interna ed esterna per 110 mq alla nuova officina;
- sistemazione di serramenti antivolatili per 50 mq nella nuova officina;
- divisione in sette locali al villaggio San Giuseppe;
- sdoganamento, scarico e sistemazione del materiale e attrezzature del 37° container;
- montaggio di maniglioni per i wc e le docce in tutti i servizi igienici del Centro;
- recinzione con rete e siepe di Imienzi di 2000 mq sul nuovo terreno acquistato per la coltivazione di manioca e in parte bosco;





- montaggio di serramenti a sei finestre al Villaggio San Giuseppe;
- taglio delle piante all'esterno del Centro per il rifornimento alle cucine di circa 500 quintali;
- altri lavori.

Per la collaborazione grazie a Giuseppe Chiesa (Tipografia Brembana Zogno).

Dall'1 dicembre, a fianco dell'Associazione AUGERE - onlus, dopo un anno di pratiche e accertamenti da parte dell'autorità di competenza, è stata riconosciuta ufficialmente la Fondazione Rilima Augere Onlus. Sul prossimo Zogno Notizie le novità.

Da AUGERE - onlus a tutti Buon Anno.

Rino

Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace 2011
"Libertà religiosa, via per la pace"

1. Il Papa, all'inizio del Messaggio, ricorda che anche quest' anno è stato segnato "dalla persecuzione, dalla discriminazione, da terribili atti di violenza e di intolleranza religiosa". Il suo pensiero si rivolge in particolare alle sofferenze della comunità cristiana dell'Iraq, colpita da continue violenze che inducono molti fedeli a emigrare. Il Papa manifesta ai cristiani iracheni e del Medio Oriente la sua vicinanza e quella di tutta la Chiesa e li esorta "ad offrire una coraggiosa testimonianza di fede in quelle terre", invitando tutti i cattolici alla solidarietà. È "doloroso - afferma nel Messaggio - constatare che in alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione, se non a rischio della vita e della libertà personale. In altre regioni vi sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi. I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede...Tutto ciò non può essere accettato". Negare o limitare la libertà religiosa "significa coltivare una visione riduttiva della persona umana; oscurare il ruolo pubblico della religione significa generare una società ingiusta".

2. "Il diritto alla libertà religiosa è radicato nella stessa dignità della persona umana, la cui natura trascendente non deve essere ignorata o trascurata". "La dignità trascendente della persona... va riconosciuta come un bene universale" e il suo rispetto "è una condizione della legittimità morale di ogni norma sociale e giuridica".

3. "La libertà religiosa è all'origine della libertà morale". "Una libertà nemica o indifferente verso Dio finisce col negare se stessa e non garantisce il pieno rispetto dell'altro. Una volontà che si crede radicalmente incapace di ricercare la verità e il bene non ha ragioni oggettive nè motivi per agire, se non quelli imposti dai suoi interessi momentanei e contingenti". "L'illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza, è in realtà l'origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani". Per Benedetto XVI "è inconcepibile" che i credenti "debbano sopprimere una parte di se stessi - la loro fede - per essere cittadini attivi; non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti".

4. Il Papa sottolinea l'importanza dell'educazione religiosa nella costruzione della pace. I genitori devono essere "sempre liberi di trasmettere senza costrizioni e con responsabilità il proprio patrimonio di fede, di valori e di cultura ai figli".

5. "Tra i diritti e le libertà fondamentali... la libertà religiosa gode di uno statuto speciale. Quando la libertà religiosa è riconosciuta, la dignità della persona umana è rispettata nella sua radice" ma "quando la libertà religiosa è negata... si minacciano la giustizia e la pace". Ogni persona deve avere il diritto di professare la propria religione "individualmente o comunitariamente... sia in pubblico che in privato", e non deve incontrare ostacoli se vuole "aderire ad un'altra religione o non professarne alcuna". "La libertà religiosa non è patrimonio esclusivo dei credenti, ma dell'intera famiglia dei popoli della terra. È elemento imprescindibile di uno Stato di diritto" ed è "la cartina di tornasole per verificare il rispetto di tutti gli altri diritti umani".

6. "La libertà religiosa non si esaurisce nella sola dimensione individuale, ma si attua nella propria comunità e nella società, coerentemente con l'essere relazionale della persona e con la natura pubblica della religione". "È innegabile il contributo che le comunità religiose apportano alla società. Sono numerose le istituzioni caritative e culturali che attestano il ruolo costruttivo dei credenti per la vita sociale. Più importante ancora è il contributo etico della religione nell'ambito politico. Esso non dovrebbe essere marginalizzato o vietato, ma compreso come valido apporto alla promozione del bene comune". Tutto ciò "non costituisce in nessun modo una discriminazione di coloro che non ne condividono la credenza, ma rafforza, piuttosto, la coesione sociale, l'integrazione e la solidarietà".

7. Il Papa condanna "la strumentalizzazione della libertà religiosa" compiuta talora "per mascherare interessi occulti, come ad esempio il sovvertimento dell'ordine costituito, l'accaparramento di risorse o il mantenimento del potere da parte di un gruppo", nonchè il fanatismo, il fondamentalismo. "La professione di una religione non può essere strumentalizzata, nè imposta con la forza" perchè "la verità non si impone con la violenza" ma con "la forza della verità stessa". Ricorda quindi "il contributo delle grandi religioni del mondo allo sviluppo della civiltà" e in particolare il ruolo del cristianesimo che ha "fortemente contribuito... alla conquista di istituzioni democratiche e all'affermazione dei diritti dell'uomo e dei suoi corrispettivi doveri". Anche oggi i cristiani sono chiamati ad offrire il loro "contributo prezioso" alla giustizia e allo sviluppo umano integrale.

8. "La stessa determinazione con la quale sono condannate tutte le forme di fanatismo e di fondamentalismo religioso, deve animare anche l'opposizione a tutte le forme di ostilità contro la religione, che limitano il ruolo pubblico dei credenti nella vita civile e politica. Non si può dimenticare che il fondamentalismo religioso e il laicismo sono forme speculari ed estreme di rifiuto del legittimo pluralismo e del principio di laicità. Entrambe, infatti, assolutizzano una visione riduttiva e parziale della persona umana". "L'ordinamento giuridico a tutti i livelli, nazionale e internazionale, quando consente o tollera il fanatismo religioso o antireligioso, viene meno alla sua stessa missione, che consiste nel tute-

lare e nel promuovere la giustizia e il diritto di ciascuno" ed "espone la società al rischio di totalitarismi politici e ideologici, che enfatizzano il potere pubblico, mentre sono mortificate o coartate, quasi fossero concorrenziali, le libertà di coscienza, di pensiero e di religione".

9. "Il patrimonio di principi e di valori espressi da una religiosità autentica è una ricchezza per i popoli". "Nel rispetto della laicità positiva delle istituzioni statali, la dimensione pubblica della religione deve essere sempre riconosciuta. A tal fine è fondamentale un sano dialogo tra le istituzioni civili e quelle religiose".

10. "Nel mondo globalizzato, caratterizzato da società sempre più multi-etniche e multi-confessionali, le grandi religioni possono costituire un importante fattore di unità e di pace". I leader delle grandi religioni "sono i primi ad essere chiamati al rispetto reciproco e al dialogo".

11. "Per la Chiesa il dialogo tra i seguaci di diverse religioni costituisce uno strumento importante per collaborare con tutte le comunità religiose al bene comune. La Chiesa stessa nulla rigetta di quanto è vero e santo nelle varie religioni". "Quella indicata non è la strada del relativismo, o del sincretismo religioso". La Chiesa, infatti, è tenuta ad annunciare, il Cristo che è «via, verità e vita» ma promuovendo "il dialogo e la ricerca comune della verità in diversi ambiti vitali" poichè "ogni verità, da chiunque sia detta, proviene dallo Spirito Santo". Benedetto XVI ricorda che l'anno prossimo ricorrerà il 25° anniversario della Giornata mondiale di preghiera per la pace, convocata ad Assisi nel 1986 da Giovanni Paolo II. "In quell'occasione i leader delle grandi religioni del mondo hanno testimoniato come la religione sia un fattore di unione e di pace, e non di divisione e di conflitto".

12. "La politica e la diplomazia dovrebbero guardare al patrimonio morale e spirituale offerto dalle grandi religioni del mondo per riconoscere e affermare verità, principi e valori universali che non possono essere negati senza negare con essi la dignità della persona umana".

13. Benedetto XVI rileva che oggi le violenze antireligiose colpiscono in particolare le minoranze, soprattutto in Asia e in Africa. Ma vi sono "forme più sofisticate di ostilità contro la religione, che nei Paesi occidentali si esprimono talvolta col rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l'identità e la cultura della maggioranza dei cittadini. Esse fomentano spesso l'odio e il pregiudizio e non sono coerenti con una visione serena ed equilibrata del pluralismo e della laicità delle istituzioni, senza contare che le nuove generazioni rischiano di non entrare in contatto con il prezioso patrimonio spirituale dei loro Paesi. La difesa della religione passa attraverso la difesa dei diritti e delle libertà delle comunità religiose" in particolare le minoranze che "non costituiscono una minaccia contro l'identità della maggioranza, ma sono al contrario un'opportunità per il dialogo e per il reciproco arricchimento culturale".

14. Il Papa lancia un accorato appello ai responsabili delle nazioni ad "agire prontamente per porre fine ad ogni sopruso contro i cristiani" che "soffrono persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e intolleranza, in particolare in Asia, in Africa, nel Medio Oriente e specialmente nella Terra Santa". Nello stesso tempo esorta i cristiani a vivere le Beatitudini rinnovando l'impegno al perdono. "La violenza non si supera con la violenza. Il nostro grido di dolore sia sempre accompagnato dalla fede, dalla speranza e dalla testimonianza dell'amore di Dio". Benedetto XVI esprime inoltre il suo auspicio "affinchè in Occidente, specie in Europa, cessino l'ostilità e i pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e ai principi espressi nel Vangelo. L'Europa, piuttosto, sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane, che sono fondamentali per comprendere il ruolo che ha avuto, che ha e che intende avere nella storia".

15. "Il mondo ha bisogno di Dio. Ha bisogno di valori etici e spirituali, universali e condivisi... per la costruzione di un ordine sociale giusto e pacifico". "La pace è un dono di Dio", "non è semplice assenza di guerra, non è mero frutto del predominio militare o economico". Benedetto XVI fa proprio l'appello di Paolo VI, il Papa che ha istituito la Giornata Mondiale della Pace: "Occorre innanzi tutto dare alla Pace altre armi, che non quelle destinate ad uccidere e a sterminare l'umanità. Occorrono sopra tutto le armi morali". "La libertà religiosa - conclude Benedetto XVI - è un'autentica arma della pace, con una missione storica e profetica", quella di "cambiare e rendere migliore il mondo".

Il mio piccolo SÌ nel grande SÌ di DIO

Il giorno dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre 2010, nella Chiesa del Monastero S.M.Annunciata di Zogno ho pronunciato pubblicamente il mio "sì". È stato un momento significativo per la mia vita: RINNOVARE il "sì" al progetto di Dio è riconoscere il perchè sono nata, perche esisto, che senso ha la mia vita. Cercando di dare una risposta ad una domanda così seria ho capito che la mia vita mi è stata data come dono gratuito, il Padre dei cieli me l'ha donata passando dai miei genitori e da tutte le persone che hanno contribuito e contribuiscono a custodire questo dono. A questo grande tesoro ne è sopraggiunto uno ancora più grande... la VOCAZIONE MONASTICA.

Non è mai facile esprimere sentimenti, emozioni e sensazioni quando poi, come in questo caso, la sproporzione tra il dono ricevuto e la nostra capacità di accoglierlo nella sua pienezza è evidente, allora... le cose si complicano ancora di più...

Dicevo: DONO RICEVUTO, questa è la prima consapevolezza che può sembrare strana; ma CONSACRARE la vita al Signore non è stato per me l'esito di una scelta "virtuosa", né di un cammino ascetico, è piuttosto, ACCOGLIENZA STUPITA e GRATA del SUO AMORE IRRESISTIBILE. E sinceramente a "resistere" io ho provato in più momenti della mia storia vocazionale.

È come se il Signore mi si fosse offerto completamente e gratuitamente e poi, da "povero", si fosse messo in attesa della mia risposta, che ho cercato di non lasciare disattesa. Fare quel salto nel buio sapendo di lasciare alle spalle tutto ciò che può apparire certo e sicuro, abbracciando l'incertezza di un'obbedienza, sicura di ricevere in cambio la LIBERTÀ; la povertà come una risposta ad una espropriazione di beni superflui che il mondo di oggi ambisce con avidità, e la castità per abbracciare l'intera umanità nell'amore e nel servizio ai fratelli. In questo senso i voti (castità, povertà, obbedienza e clausura) mi sembrano uno strumento concreto che la Chiesa, come Madre, mi offre per sostenere e far crescere il mio desiderio di appartenerGli e fare in modo che questo desiderio diventi la mia vita grazie ai voti solenni. Il luogo privilegiato del mio incontro con il Signore è nell'ascolto della Parola e nella vita fraterna che, con le sue mediazioni mi comunica la Sua volontà, il Suo amore, la Sua fedeltà. È dentro le relazioni fraterne che si fa carne oggi come duemila anni fa il mistero dell'AMORE di Dio che, con tutte noi stesse cerchiamo di contemplare e testimoniare.

Lo stupore più grande è che il Signore abbia chiamato me a questa avventura e che con il rinnovo dei voti ha reso più profonda questa consapevolezza, più commossa la gratitudine e più grande la responsabilità.

Infatti penso che ogni Suo dono, per essere fecondo deve essere "trafficato" e anche questa chiamata ha sempre più senso quando non la penso come "mia". È certo che appartiene a tutta la Chiesa, ma in modo particolare a quanti nella Chiesa mi sono stati guide, compagni di cammino, amici, e da quanti mi sono stati affidati dal Signore. Ringrazio di cuore tutte le sorelle che hanno condiviso la mia gioia con la preghiera e i loro doni, Mons. Giulio Gabanelli che ha celebrato l'Eucarestia, la gradita presenza di Mons. Giuseppe Vavassori a ricordo dei suoi novantun anni ma... più di tutti l'Immacolata per essere stata il mio faro sicuro in questo mio procedere verso Cristo casto, povero, obbediente. Il cammino del discepolo è lungo, faticoso e molto impegnativo. Non è finita la corsa per raggiungere la meta desiderata, ho bisogno di essere ricordata nelle vostre preghiere. Conto sulla grazia di colui che mi chiamato e sulla vostra preziosa preghiera. Ricordandovi affettuosamente nel cuore di Gesù e di Maria vi abbraccio tutti.

Sr. M. Maddalena di Gesù

Carissimo don Angelo...

Carissimo don Angelo,
siamo una coppia di sposi non di Zogno, che per puro caso, ha letto il suo bollettino parrocchiale sfogliandolo una sera in casa di amici. Siamo rimasti colpiti per come è ben studiato, realizzato e alla portata di tutti. È bello vedere le attività del paese, ma è bello leggere anche testi che ti possono aiutare e far capire di più certe situazioni... ad esempio, a noi, son piaciute e sono parse interessantissime le pagine della genitorialità, perché tra poco diventeremo genitori e... essendo prima di tutto il primo figlio e in secondo luogo siamo tutti e due giovani inesperti, questo tipo di informazioni ci aiuta ad affrontare questo miracolo "meraviglioso"...
Per questo, ci piacerebbe, se fosse possibile, portare a conoscenza la nostra gioia, le nostre paure, ma soprattutto il nostro pensiero su come stiamo vivendo questo momento "speciale"...
... è come quando a primavera pianti un semino nella terra e non sai bene se il fiore che nascerà sarà come lo hai immaginato: bello, forte, dai colori brillanti o se invece avrà i petali di un colore inaspettato e il suo gambo non sarà dritto puntato al sole... tutto questo non ha importanza, perchè chi ha pensato di piantarlo lo accoglierà comunque.
La vita scorre tra le solite cose da fare: il lavoro, la casa, i parenti, gli amici, lo sport, il gruppo giovani e ovviamente... con qualche piccolo imprevisto: l'automobile guasta, il mutuo, le bollette da pagare... ma non ci scoraggiamo, la vita è fatta di alti e di bassi, ma in due, con il nostro amore, andiamo avanti.
Un giorno ad un certo punto, incomincio a non stare bene, ad essere stanca più del solito, ma in questa vita frenetica non ci bado più di tanto. Alla sera mi reco in palestra e parlandone con una mia amica, noto i suoi occhi sgranarsi più del solito e mi dice: "per me aspetti un bimbo!!"... stupita... ma ben cosciente di quello che mi stava dicendo, faccio mente locale di tutti i sintomi che sentivo in quel periodo e incomincio a sorridere e a dirmi che forse Elisa aveva ragione. Lascio passare una settimana e faccio il test!... POSITIVO... Dopo il primo momento in cui non sentivo più il pavimento sotto i piedi, appoggio una mano sulla pancia, mi guardo allo specchio e una lacrima mi attraversa il viso e un timido sorriso mi mostra la gioia grande che sto provando nel cuore. Alla sera quando torna mio marito, gli faccio trovare sul suo cuscino un paio di scarpine microscopiche e con un grande abbraccio mi riempie di baci e di carezze.
I giorni passano e la notizia, anche se ci rendiamo conto che è una cosa bellissima, ci lascia a dir poco frastornati. E adesso che si fa? Starà bene? Saremo in grado di prenderci cura di lui?
Mentre la pancia inizia a crescere il miracolo si fa evidente ai nostri occhi. La gioia è contagiosa anche per chi incontriamo, ma siamo ancora pieni di dubbi e la responsabilità a cui siamo chiamati ci sembra davvero grande. Un amico viene a trovarci per cena e mi rimane dentro una frase che ci dice: "Non tutto si può programmare, ma non per questo non deve essere meraviglioso". È proprio così, la meraviglia sta nell'accogliere qualcosa di inaspettato, ma che evidentemente è un dono speciale nato dall'amore.
Sono ormai all'ottavo mese e la curiosità cresce sempre più per vedere se quel bambino che sento sempre più spesso muoversi nel pancione, assomiglierà un pochino anche a noi.
La vita che si fa posto dentro di me porta con sè anche la reale necessità di crearli un suo spazio all'interno della nostra coppia. Il nostro servizio come famiglia sarà il prenderci cura di questa nuova vita che sta per sbocciare. Un servizio che magari ci ha colti impreparati, ma che siamo pronti a svolgere perchè dono di un grande Amore. Un servizio imprevisto che testimonia il miracolo che Dio ha voluto compiere e di cui noi siamo grati.

Una mamma e un papà
per la prima volta in dolce attesa

Un nuovo anno comincia

Un nuovo anno comincia
e invano scruto l'orizzonte
per scorgere in anticipo
quello che accadrà.

Davanti al tempo, Signore,
lo devo ammettere,
avverto tutta la mia fragilità
e il mio smarrimento.

Non posso sapere con certezza
quello che accadrà
di qui a poche ore
e come posso prevedere
ciò che mi riserverà
questa nuova carovana di giorni?

Non riesco neppure a intravedere
le sorprese che mi attendono
dietro l'angolo
e come posso riconoscere
ciò che sta nel cuore di questi mesi?

E tuttavia, Signore, anche se
televisioni e giornali
continuano a rovesciare su di me
la loro valanga di sciagure,
di notizie sconfortanti,
di previsioni nere,
io non voglio lasciarmi vincere
dall'ansia o dallo scoraggiamento
dal pessimismo o dalla tensione.

No, Signore, vado incontro
a questo nuovo anno
con fiducia e con speranza.
E sai perché?
Qualunque cosa accada,
ne sono certo,
tu sarai con me.

Roberto Laurita

Invito alla lettura gennaio 2011

Un buon lettore è raro come un bravo scrittore.
Jorge Luis Borges

Il romanzo, bellissimo, si presenta come un giallo. In tre diversi luoghi della provincia francese, tre noti scrittori vengono aggrediti, feriti o spaventati: un vecchio alcolizzato misantropo per poco non muore in un bosco dove è stato spinto in un dirupo e poi abbandonato; una dolce signora, esperta guidatrice, è scaraventata con la sua macchina in una scarpata e rischia di morire; un terzo uomo, durante la sua quotidiana solitaria passeggiata in riva al mare nei pressi di uno strapiombo viene terrorizzato da due strani individui. Gli attentatori rimangono sconosciuti e, leggendo questo appassionante giallo che non è solo giallo, si scopre che la prima vittima designata è, nientemeno, che la letteratura. I protagonisti della storia sono infatti Ivan Gorge e Francesca Aldo Valbelli; i due non potrebbero essere più diversi fra loro (lui ex sessantottino, lei ereditiera sposata non felicemente), ma condividono la passione per i buoni romanzi e riescono a realizzare il sogno di aprire nel centro di Parigi una libreria dove si possono trovare *solo* libri di qualità scelti e segnalati da otto importanti autori francesi che preparano le liste separatamente l'uno dall'altro e non si conoscono fra loro. La libreria ha un ottimo successo e scatena perciò gelosie ed invidie che sfociano in attentati verbali e fisici. Molti altri personaggi entrano in scena e nel libro si intrecciano tante storie di amicizia, di amore tenero, di condivisione di gusti letterari, di incomprensioni, di dolore... (non è bene dire di più e svelare il finale). Il romanzo è ben costruito e scritto, ottima è la traduzione del francese. Leggerlo fa venir voglia... di leggere: ti fa scoprire che sei fortunato perchè ci sono tanti libri che non hai ancora preso in mano ed è come se fossero lì ad aspettarti!

Laurence Cossè - LA LIBRERIA DEL BUON ROMANZO - Ed. e/o - pagg. 403 - €. 18,00

L'ultimo lavoro di Niccolò Ammaniti è un romanzo breve nel quale l'autore si sofferma sull'adolescenza, sul disagio di quegli anni e la voglia di farsi accettare sempre e comunque, nonostante la difficoltà a creare relazioni. Lorenzo, il protagonista, è un ragazzo tormentato, chiuso, confinato nel suo mondo. Non ha amici. Vive la famiglia e la scuola come entità estranee. Ma avverte l'impulso di cambiare, perchè intuisce che per un diverso non c'è futuro. E allora mette in atto una strategia di sopravvivenza che lo faccia assomigliare agli altri: parla, si atteggia, si comporta come i più irruenti della classe in modo da difendersi dai loro attacchi. In breve, si mimetizza. Finchè un giorno la sua fantasia si scontra con la realtà, costringendolo a nascondersi nella cantina dell'edificio in cui vive per aver raccontato ai genitori che sarebbe partito per una settimana bianca a Cortina in compagnia dei ragazzi più ammirati della scuola. Chiuso nel suo mondo sotterraneo, Lorenzo si gode la libertà di essere se stesso, senza maschere. Sarà l'arrivo improvviso della sorellastra Olivia a portarlo a scontrarsi con la realtà, spingendolo a lasciare il bunker nel quale si era rifugiato, ma soprattutto a uscire dal guscio da lui stesso costruito per difendersi dall'altro.

Niccolò Ammaniti - "IO E TE" - Ed. Einaudi. - pagg. 117 - €. 10,00

Marie-Laure è una mamma davvero speciale: ha avuto quattro figli, li ama e li cresce da sola poichè non può minimamente contare sull'appoggio e sull'aiuto dell'insulso marito. Non ha avuto affetto dalla madre che l'ha abbandonata presto; è stata una bambina e un'adolescente senza serenità e senza positivi punti di riferimento; ha commesso anche errori e scelte sbagliate; nonostante tutto è diventata una madre bravissima che sogna la gioia di veder crescere i suoi cuccioli, di poterli proteggere e guidare. Improvvisamente scopre di essere malata, così gravemente malata da avere pochi mesi di vita. Il primo pensiero nella drammatica situazione è per i suoi figli: vuole che continuino a vivere tutti e quattro insieme e vivano dove sono cresciuti, senza cambiare abitudini e amicizie. Con grande forza d'animo si prodiga, sfidando istituzioni, burocrazia, assistenza sociale. Le difficoltà sembrano insuperabili, ma Marie-Laure riesce a tirar fuori tutto il coraggio di mamma innamorata e crea attorno a sè e al suo caso una grande solidarietà. Riuscirà nel suo intento e lascerà ai figli anche un libro (questo) dove potranno leggere la loro storia e conoscere la loro origine. *"Miei cari bambini... ci sono cose che non cambieranno mai. Anche quando non ci sarò più sarò la vostra mamma per la vita"*. La coinvolgente vicenda è narrata in prima persona con linguaggio semplice e lineare: pare di ascoltarla parlare questa donna coraggiosa fino all'ultimo. Il libro, che ha avuto un grande successo in Francia dove ha raggiunto i vertici delle classifiche, si legge tutto d'un fiato.

Marie-Laure Picat - IL CORAGGIO DI UNA MADRE - Ed. Piemme - pagg. 233 - €. 15,50

Cervelli in fuga

VITE A CONFRONTO...

FRANCESCA BONFANTI, 14 anni e frequento l'Istituto Alberghiero di San Pellegrino	**Come ti chiami, anni, scuola...**	**PESENTI BENEDETTA,** 14 anni e frequento l'Istituto Alberghiero di San Pellegrino.
Il mio hobby? Ascoltare la musica che più mi piace, mi rilassa e mi aiuta; alcune canzoni ti fanno riflettere, altre segnano momenti importanti della tua vita.	**Il tuo hobby e quali sono le soddisfazioni?**	Il mio hobby è l'atletica! Perché è uno sport che ti permette di scaricare tutte le tensioni e di conoscere nuove persone.
Per questo anno voglio prendere un impegno un po' diverso dal solito... portare avanti il progetto "volontalibro". Una proposta che mi ha fatto il don; passare un pomeriggio in libreria insieme alla mia compagna di intervista! Finora è stato divertente e stimolante!	**Per questo nuovo anno, quale proposito ti sei presa? Perchè?**	Per questo nuovo anno ho intenzione di continuare a "lavorare" al volontalibro e di essere disponibile per qualsiasi esigenza che in oratorio potrà presentarsi.
L'oratorio mi piace: è il posto ideale per passare le giornate e anche la preghiera, grazie agli insegnamenti del don, mi pare oggi meglio rispetto agli anni scorsi: mi vien più facile il pregare insieme, il condividere questo momento con gli amici.	**Cosa pensi del tuo oratorio? Riguardo ai momenti di preghiera cosa dici?**	Sono felice di frequentare l'oratorio perché grazie al don sono riuscita a mantenere amicizie che molto probabilmente avrei perduto. I momenti di preghiera con il gruppo Ado al lunedì sono molto importanti: un modo per condividere gioia, tristezza, pensieri...
Penso che alcuni ragazzi debbano prendere questa cosa più sul serio pensando anche alle necessità economiche della propria famiglia oltre che a se stessi.	**Di fronte a questa crisi economica quali consigli vuoi dare a tutti i ragazzi? Perché?**	Per quanto riguarda la situazione economica di alcune famiglie, consiglio vivamente di confidarsi con il don e il parroco, che sono sempre disponibili con noi e di non vergognarsene perché il gruppo dell'oratorio è sempre pronto ad aiutare tutti.
La parabola che mi ha colpito di più è quella del Padre misericordioso che nonostante tutto prende l'agnello più bello per festeggiare il ritorno del figlio. Credo dovremmo fare così un po' tutti: non fermarci all'aspetto superficiale di una persona ma immedesimarsi in essa per capire cosa prova e pensa!	**Quale parabola di Gesù ti piace e quale impronta trai per la tua vita quotidiana?**	Tra le parabole che preferisco c'è quella della pecorella smarrita perché ci insegna che staccarsi dal gruppo porta conseguenze negative (per noi giovani l'alcol, la droga, il fumo...) e che è meglio stare sotto la guida di un pastore (don, genitori....)
Finalmente! Ora le mie domeniche pomeriggio avranno un senso! Fantastico.	**Il 3D è arrivato anche al nostro cinema. Cosa ne pensi, perché?**	Questa è stata, secondo me, una buona idea. Vedere un film in 3D è tutta un'altra cosa ed è bello che in un piccolo paese come Zogno si abbiano queste novità... vi aspettiamo numerosi!!!
Mmmm.... Voglio salutare la mia compagnia di intervista, mia nonna (che è abbonata al bollettino), la mia famiglia e tutti i miei amici e amiche. Auguro un buon anno a tutti e una felice befana! Auguri don!! Ah! Ah! Ah!	**Fai un saluto a chi vuoi...**	Auguro a tutti i giovani un buon anno scolastico... un saluto speciale alla mia compagna di intervista!!

Abbiam visto nascere... Abbiam visto crescere...

Si conclude un altro anno a Casa S. Maria ed è tempo di bilanci… Tra alti e bassi, tra giornate serene e giornate un po' più cupe abbiamo concluso che tutto sommato possiamo essere contenti di come abbiamo speso il nostro prezioso tempo.

Sono tanti i motivi di soddisfazione…

Abbiam visto nascere e crescere piccoli grandi artisti.
Abbiam visto nascere e crescere talentuosi cantanti.
Abbiam visto nascere e crescere il nostro orto.
Abbiam visto crescere le relazioni con i territorio.
Abbiam visto crescere la nostra casa con l'apertura del terzo piano.
Abbiam visto nascere e crescere il gruppo delle carte.
Abbiam visto crescere il gruppo dei volontari.
Abbiam visto nascere e crescere nuove amicizie.
Abbiam visto nascere e crescere il mutuo aiuto tra i nostri nonni.

Abbiamo avuto anche la fortuna di aver visto rinascere e crescere alcuni dei nostri ospiti che mai avrebbero pensato di potersela godere ancora un po'.

In fin dei conti possiamo dire che abbiamo VISSUTO, nel nostro piccolo (o forse nel nostro grande, chi lo sa), e in questo vissuto ci abbiamo messo noi stessi, con tutte le nostre gioie e i nostri dolori, ma si sa, così è la vita!

Va fatto un applauso ai nostri cari nonni, che sono per noi fonte di infinite scoperte e grandi sorprese giorno dopo giorno! Bravi nonni! E che il nuovo anno abbia inizio!

Le animatrici Milena e Cinzia

Da Casa Monsignor Speranza immagini che raccontano...

...per dire GRAZIE DI CUORE al duo canoro NADINE & MARCUSDARDI, alla compagnia dialettale di S. Pietro d'Orzio, al Coro Cicola Canora di Carobbio degli Angeli, alla premiata Banda Musicale di Zogno per aver allietato i pomeriggi di dicembre dei nostri ospiti e alle nostre affezionate API OPERAIE e a tutti i volontari per il lavoro svolto.

Da parte nostra e dei nostri ospiti auguriamo un sereno e ricco 2011 a tutti!

Le animatrici *Valentina Grazia* e *Anastasia*

Sottosezione di Zogno del Club Alpino Italiano di Bergamo

Ogni attività umana non è priva di pericoli.
Andare in montagna rientra in queste possibilità. Anche andare in automobile o lavorare rientra in queste possibilità. Ma nessuno si sognerebbe di non utilizzare l'automobile o di non lavorare per il pericolo che può derivare da queste attività.
Vorremmo, in questo articolo, porre l'attenzione alla sempre crescente abitudine giornalistica al sensazionalismo. Anche la montagna non è esente da questa morsa mass-mediatica.
D'inverno soprattutto si pone spesso l'accento sugli incidenti della neve come evitabili.
Ma sappiamo bene, come dice una famosa guida alpina, che si può essere esperti e preparati ma la montagna non lo sa!
Bisogna ovviamente valutare tante cose a tavolino, conoscere il percorso e lo stato della neve ma dobbiamo prendere atto, che la fatalità è sempre dietro l'angolo.
Per riprendere il ragionamento fatto all'inizio, valutando un dato oggettivo, il numero di incidenti e di vittime della strada supera di gran lunga quelli della montagna.
Stiamo bene attenti ai titoli sensazionali dei giornali e telegiornali quando parlano di montagna assassina! Ribadiamo sempre di porre la massima attenzione ma ricordiamoci, anche se abbiamo raggiunto livelli tecnologici elevati che ci consentono di prevenire molti problemi, che l'errore e il pericolo ci accompagnano sempre!

Ettore Ruggeri - Engadina

Ettore Ruggeri
Cascate di ghiaccio

Ricordiamo sempre di visitare il nostro sito www.caizogno.altervista.it
La sede è aperta il martedì e il giovedì dalle ore 21.00 alle ore 22.00 (presso l'oratorio)

30 GENNAIO 2011:
PIZ LONGHIN (mt. 2780)
SCI ALPINISTICA
Salita dal Maloja e discesa a Bivio.

Ettore Ruggeri - Panoramica invernale

Un Natale all'insegna dell'amore per iniziare un buon anno nuovo!!!

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Venerdì 17 i nostri bambini sfidando il cattivo tempo con ghiaccio e neve hanno tenuto fede al loro appuntamento natalizio con i genitori e parenti vari rappresentando "QUELLA NOTTE A BETLEMME" il cui significato è quello di invitare tutti a guardarsi attorno in cerca di persone bisognose di aiuto: almeno a Natale bisogna essere capaci di amare e di donare amore agli altri. Come sarebbe bello se il Natale fosse veramente la festa in cui ci ricordiamo della nascita di Gesù!

Se siamo sinceri oggi questo aspetto non ha che un'importanza marginale. Le feste, i regali, i viaggi, gli amici, la famiglia... ecco cosa attira maggiormente la nostra attenzione.

Quanti oggi si preoccupano della storia di Gesù? Si vedono i presepi, si raffigura questo evento, ma che importanza ha nella nostra vita?

Ritorniamo invece alle origini e lasciamoci permeare dalla semplicità, dalla fede e dall'amore che invadono la grotta di Betlemme. Dimentichiamo almeno per un giorno le nostre contrarietà, le nostre piccole o grandi invidie, gelosie e proviamo a vedere ogni cosa con amore, gioia semplicità scusando tutto e tutti.

I nostri bambini si aspettano questo da noi e sognano veramente un mondo di pace e di serenità. Se noi li amiamo veramente e se cerchiamo di vedere nei loro volti e nei loro sguardi il sorriso di Dio non li deludiamo!!!!!!!

A Natale noi apriamo nostri regali, ridiamo insieme,ci sediamo a mangiare cibi prelibati, ma oltre alla nostra finestra, là fuori ci sono delle persone alle quali il Natale non porta alcun sollievo. Per loro si tratta solo di un altro giorno di solitudine, di paura, prigionia, fame, malattia, mancanza di casa, stanchezza e guerra. Per molti persino uno squallido monolocale sarebbe un posto splendido, sicuro abbastanza da ospitare una famiglia. Per molti le nostre credenze piene, la nostra acqua pulita, la nostra salute, la nostra tranquillità d'animo, le nostre famiglie unite sono cose che è solo possibile sognare. Alcuni non hanno conosciuto altro che la paura, la povertà, la miseria e la privazione.

È giusto mostrare il nostro amore reciproco a Natale, dividere il cibo, scambiarci i regali, essere felici, ma mi auguro che noi pochi privilegiati possiamo udire le voci di tutti coloro che stanno al di là delle nostre finestre e li possiamo farli entrare, ascoltare le loro storie e capire che essi non sono solo numeri, statistiche, problemi internazionali, ma sono persone "preziose" come noi tutti, perché figli di un unico Dio che per amore nostro si è fatto bambino.

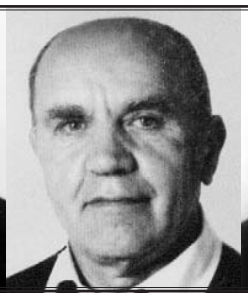
Se con questo spirito avremo festeggiato il Natale allora insieme potremo anche augurarci un BUON ANNO NUOVO con l'augurio reciproco di viverlo intensamente nel miglior modo possibile!! BUON ANNO A TUTTI!!!

Suor Nives

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

CARLO RINALDI
† 23-1-1969

FRANCESCA PESENTI
ved. Rinaldi
† 23-1-1984



GIULIO RINALDI
† 8-7-1999

ENRICHETTA RINALDI
† 16-8-2007

CARMELA CARRARA
in Rinaldi
† 4-7-2007

ANGELA SCOTTI
† 30-1-2003

LORENZO RINALDI
† 25-1-1996

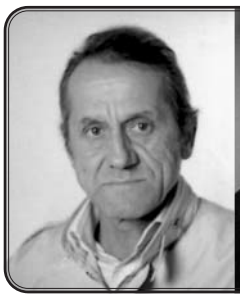
GIACOMO RINALDI
† 24-2-2008

LUIGI SONZOGNI
† 5-1-2001

CARMELA GENUESSI
ved. Sonzogni
† 10-2-2009

CARLO SALVI
† 31-3-2001

LUIGIA CAPELLI
ved. Salvi
† 30-1-2003



GIOVANNI PESENTI
† 7-1-2003

MARIA SONZOGNI
ved. Pesenti
† 2-5-2008

GIUSEPPE STUCCHI
† 11-1-2004

ELENA PURICELLI
ved. Stucchi
24-9-2004

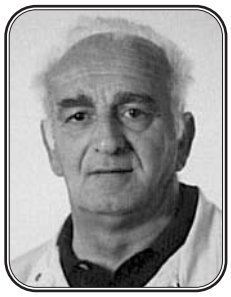
LIDIA CAPELLI
in Ruggeri
† 26-1-2004

ERCOLE RUGGERI
† 19-6-2010

ANDREA PESENTI
† 1-1-2007

ANDREINA AZZOLA
ved. Sonzogni
28-12-2007

GIANLUIGI CHIESA
† 13-1-2008

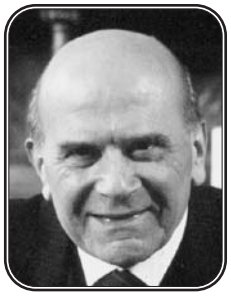


GUSTAVO LOCATI
† 14-1-2009

GIUSEPPE PERRI
† 26-11-2010

GIUSEPPE CAVALLERI
† 2-12-2010

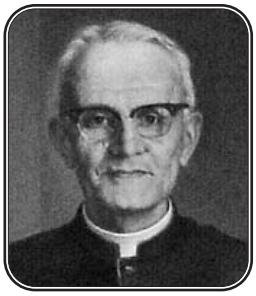
VALENTINO CATTANEO
† 21-10-2010



TOMASO PESENTI
† 19-1-1998

Il tempo
non cancella
il tuo ricordo.

I tuoi cari
con immutato
affetto



Mons. GIUSEPPE SPERANZA
† 2-1-1970
(Prevosto dal 1942 al 1969)

Hanno raggiunto la Casa del Padre

Giuseppe Perri, di anni 86 il 26 novembre
Maria Dellagiacoma in Buratti, di anni 81 il 28 novembre
Giuseppe Cavalleri, di anni 90 il 2 dicembre
Battista Trionfini, di anni 61 il 2 dicembre
Carlo Rinaldi, di anni 75 il 7 dicembre
Bruno Rota, di anni 61 il 19 dicembre

ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO-ZOGNO

ORGANIZZA:

incontri di formazione per genitori, insegnanti, educatori...

Gli incontri si terranno presso il salone. (sopra il bar)
alle ore 20.30

EDUCAZIONE DEGLI AFFETTI E DELLA SESSUALITÀ

Relatore: prof. Giuseppe don Belotti

PROGRAMMA E CALENDARIO:

Giovedì 13 gennaio

Sessualità e sviluppo psicoaffettivo: la capacità di amare

Giovedì 20 gennaio

Il bambino, il corpo, la gestione del piacere; l'educazione e l'informazione sessuale nell'età scolare

Giovedì 27 gennaio

Preadolescenza e pubertà. L'adolescenza: amicizia e "amori precoci"